

Accoglienza, quasi pronta la sistemazione alle spalle dell'Albergo delle Povere

Un posto sicuro per i senzatetto Ma solo dodici su 70 accettano

Una centrale unica per fronteggiare l'emergenza sociale
Crescono le donazioni alle associazioni di volontariato

Alessandra Turrisi

L'accoglienza dei senza dimora rimasti in strada non decolla. In pochissimi scelgono di seguire gli operatori nella nuova struttura, che in realtà ha bisogno ancora di un giorno per avere tutte le carte in regola a ospitare persone. Solo 12 su settanta di coloro che dormono in rifugi di fortuna hanno accettato la proposta del Comune di trasferirsi giorno e notte in un edificio alle spalle dell'Albergo delle Povere, dove ieri Rap e Reset hanno fatto alcuni interventi di pulizia e sanificazione. Oggi si dovrebbe provvedere alla sistemazione.

Intanto, in vista di un possibile aggravamento della situazione in città dell'epidemia Covid-19, con la necessità di provvedere alla distribuzione di generi alimentari alle persone in quarantena/isolamento, e con l'obiettivo di supportare chi attraversando un momento di difficoltà, il Comune sta provvedendo alla costituzione di una centrale unica che coinvolge l'associazione Banco Alimentare, il Banco delle opere di carità in sinergia con la Caritas diocesana nelle sue diverse componenti. I cittadini e le famiglie interessate (che non sono in quarantena) potranno rivolgersi agli uffici di servizio sociale nella propria circoscrizione, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13 e il mercoledì dalle 15 alle 17 (prima 0917405419/18; seconda 0917403419/81; terza 0917409162; quarta 0917409531; quinta 0917403071; sesta 0917407685; settima 0916716763; ottava 0917407430/32). Per le famiglie in quarantena, invece, i contatti sono emergenziesociali@comune.palermo.it, 3351997496. «Nessuno sarà lasciato solo in questo momento di difficoltà - affermano il sindaco Leoluca Orlando e l'assessore alla Cittadinanza sociale, Giuseppe Mattina - È un momento di straordinaria crisi ed emergenza, ad essere maggiormente colpiti sono le fasce più fragili della popolazione». Il segretario generale del Sunia, Zaher Darwish, guarda positivamente alle iniziative: «L'imminente attivazione della struttura protetta per i senza fissa dimora, con

servizi di tutela medico sanitari, è da considerarsi una conquista della città». La Caritas diocesana e l'Ufficio per la pastorale sociale del lavoro della diocesi di Palermo stanno sostenendo le mense per i bisognosi in città, anche attraverso i contributi che possono essere versati all'iban IT41W0306909606100000125153, intestato a Caritas diocesana Palermo.

Continuano le donazioni anche alla missione Speranza e Carità. Dopo gli appelli della struttura fondata da fratel Biagio Conte, che conta circa mille ospiti tra uomini, donne e bambini, il principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, gran maestro dell'Ordine costantino di San Giorgio, ha risposto inviando circa 500 chilogrammi di pasta e pastina, omogeneizzati e pannolini per i bambini assistiti dalle sorelle della missione, consegnati dal delegato vi-

In campo per gli altri
Orlando: «Nessuno sarà dimenticato»
Carlo di Borbone dona mezza tonnellata di pasta ai poveri della Missione

Sinistra Comune: «Aiuto agli ultimi»

● «È di fondamentale importanza il sostegno alle persone in difficoltà ed ai senza fissa dimora». Lo sottolineano i consiglieri di Sinistra Comune, Barbara Evola, Fausto Melluso, Katia Orlando, Marcello Susinno. «L'apertura di una nuova struttura per senza fissa dimora è importante per le persone che non hanno un posto in cui passare al sicuro questo "inverno", così come l'attenzione verso chi una casa ce l'ha ma manca delle risorse per la minima sussistenza - aggiunge Sinistra Comune -. Anche interventi solo in apparenza secondari, come l'attivazione dell'hotspot wi-fi per la Missione Speranza e Carità, sono cruciali per limitare gli spostamenti delle persone. È una sfida per tutta la città. Di fondamentale importanza l'intervento del cosiddetto Terzo Settore».

cario costantiniano di Sicilia, Antonio di Janni, e monsignor Salvatore Grimaldi, parroco della Magione.

Boom di richieste a Vivi Sano Onlus, che si era resa disponibile a fornire mascherine ai rider di Social food e ad associazioni ed enti che si occupano di persone disagiate. L'associazione che gestisce il Parco della Salute, guidata da Daniele Giliberti, ha deciso dare supporto a lavoratori e volontari che ogni giorno vengono a contatto con tante persone e che necessitano di una protezione maggiore. Le mascherine donate da un'impresa socialmente responsabile, Spanu Veste Lavoro, sono state realizzate in tessuto che assorbe l'umidità trattenendola e non rilasciandola. Nel giro di poche ore sono state oltre 50 le richieste di mascherine che sono giunte, dirottate dal Comune, specialmente dalle case famiglia, associazioni, dormitori e residenze sanitarie assistenziali. In queste ore si stanno valutando le richieste delle associazioni Angeli della Notte, Francesca Morillo, Zen Zona Energia Nuova, Nuova Opportunità, Donne Insieme Associate, Cristo nei Poveri e alle comunità alloggio La Provvidenza di Palermo e Egle di Gela. (*ALTU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Missione Speranza e Carità. La consegna dei generi di prima necessità donati da Carlo di Borbone

Raccolte di fondi per i presidi sanitari

Donazioni in calo alla Cittadella di Biagio Conte

Da Catania un carico di verdure

Alessandra Turrisi

Non arrivano più grosse donazioni dal periodo natalizio, alla missione Speranza e Carità si sta dando fondo alle riserve e si attende con fiducia la «provvidenza». E ieri pomeriggio questa si è manifestata nel furgone di Giuseppe Messina dell'associazione Insieme onlus di Catania, che ha consegnato alla Cittadella del povero e della speranza di via Decollati 750 chilogrammi di melanzane e peperoni. «Sono frutto di sequestri che le forze dell'ordine hanno fatto a Catania per violazione delle norme previste nel recente decreto del presidente del Consiglio dei ministri - spiega Messina - Questi viveri sono stati donati alla nostra associazione e noi abbiamo cominciato a distribuirli ai tanti enti solidali che si occupano degli ultimi».

Una boccata d'ossigeno in un periodo in cui la situazione è molto delicata: normalmente la missione, fondata da Biagio Conte e che accoglie 1100 persone fragili nelle varie sedi, riesce a dare da mangiare agli ospiti e alle tante famiglie in difficoltà che si rivolgono alla struttura grazie alle ricche donazioni del periodo natalizio e poi di quello quaresimale e pasquale. Quest'anno, però, non sarà così. L'emergenza Coronavirus ha visto drasticamente crollare le donazioni, ma non il bisogno quotidiano.

Così anche negli altri luoghi in cui si assistono famiglie in situazione di povertà. Il delegato vicario del Sacro militare Ordine costantiniano di San Giorgio, Antonio Di Janni, ha iniziato la distribuzione di flaconi di igienizzante per le mani, circa trecento, per prevenire il contagio. Una parte è stata consegnata a padre Giorgio Terrasi, della parrocchia San Francesco di Paola.

E numerose iniziative nascono dal basso, come la pagina Facebook «Solidarietà attiva Palermo-emergenza Covid 19», su cui da tutta la città arrivano segnalazioni di segnalazione all'aiuto di chi ha bisogno. C'è chi si offre per fare la spesa agli anziani, chi ha una pizzeria chiusa al pubblico, ma pronta a cucinare gratis e fare il domicilio per chi è interessato, chi dà suggerimenti sulle iniziative da far fare ai bambini costretti a stare a casa, chi si propone come dog sitter volontario. Al gruppo pubblico hanno già aderito 1760 persone. «Questo gruppo nasce dall'esigenza di creare una rete di supporto dal basso rivolta a tutto il territorio palermitano - scrivono i fondatori - Serve a fare incontrare la disponibilità di alcune persone con le necessità di altre».

E sulla piattaforma Gofundme crescono le iniziative a sostegno degli ospedali cittadini. L'ultima ha già raccolto 1.760 euro per l'acquisto di un broncoscopio a fibre ottiche per la diagnosi del Covid-19, da donare all'unità di Anestesia e rianimazione dell'ospedale Cervello. La proposta è di Maria Pia Maglio-keen, supportata da dottore Baldo Renda, direttore del reparto. Sono arrivate a 18.600 euro le donazioni per l'acquisto di mascherine, tute, visiere, termometri laser, ventilatori polmonari meccanici per i reparti più critici (Pronto soccorso, Anestesia e rianimazione, Terapia intensiva, Malattie infettive) degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, per iniziativa di due studenti, Laura Milioto e Alessandro Alagna. Chiusa, invece, con oltre 56 mila euro la campagna per l'acquisto del video-laringoscopio e altri strumenti sanitari da destinare all'ospedale Civico, grazie all'iniziativa di Agnese e Chiara. (*ALTU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia
Sabato 14 Marzo 2020

18

Palermo



Donazione. Antonio di Janni consegna i disinfettanti a padre Terrasi



Tarì 2 (€ 0,50)

Il messaggio di S.A.R. Carlo di Borbone

Carissimi Cavalieri e Dame,

In questo momento difficile per tutti noi è necessario impegnarsi in prima persona per dare un contributo al nostro Paese, aiutare gli ospedali e coloro che vi lavorano in prima linea nella battaglia e nella lotta quotidiana contro questa emergenza sanitaria.

Numerose raccolte sono state già avviate a supporto degli ospedali nelle zone di maggior criticità del Paese, tuttavia la mia preoccupazione si rivolge a quelle strutture dove il diffondersi della pandemia con la carenza di attrezzature per la terapia intensiva potrebbe determinare conseguenze ancora più drammatiche.

Il nostro Ordine, da sempre impegnato nell'assistenza ospedaliera, attraverso l'Ordine Costantiniano Charity Onlus avvia una raccolta di fondi da destinare equamente agli Ospedali con meno risorse che necessitano di incrementare le proprie dotazioni e postazioni di terapia intensiva.

Ogni singolo euro donato sarà un barlume di speranza ed una piccola goccia di vita per vincere questa avversità!



Non poniamoci obiettivi e cerchiamo di arrivare il più in alto possibile. I primi 50.000 Euro sono già stanziati.

La solidarietà è una forza immensa. Uniamoci in aiuto al Paese per aiutarci a vicenda! Vi ringrazio di cuore per la vostra

generosità, anche a diffondere e condividere questa raccolta.

**Carlo di Borbone
delle Due Sicilie**

INSIEME PER SCONFIGGERE IL COVID-19

Aiutaci a vincere questa battaglia, puoi farlo effettuando una donazione a:

ORDINE COSTANTINIANO CHARITY ONLUS
IBAN: 1T 29P 03111 03256 000 000 000 200

SOLIDARITÀ

Briciole di Salute a S. Martino delle Scale

Giovedì 5 marzo presso l'Abbazia benedettina di S. Martino delle Scale, il delegato vicario costantiniano di Sicilia, Antonio di Janni e il cav. Leonardo So-

loperto, hanno consegnato a Dom Bernardo, responsabile della Caritas della parrocchia benedettina, presidi per la prima infanzia, pannolini, pastina, omogeneizzati, alcune paia di

scarpe nuove per bambini e 150 bottiglie di conserva di pomodoro. Continua la consegna mensile di presidi del progetto Briciole d Salute al monastero benedettino che ha accol-

to la delegazione costantiniana di Sicilia con l'approvazione del Rev.mo Padre Abate Dom Vittorio Rizzone comm. costantiniano di Grazia Ecclesiastico.



Briciole di Salute a Lucca

10 marzo 2020,

Il Delegato Vicario Grande Ufficiale Edoardo Puccetti con il Priore Vicario Commendatore di Grazia ecclesiastico Don Rodolfo Rossi, della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantino di San Giorgio, hanno donato a nome della Delegazione una sedia a rotelle per agevolare il trasporto di persone disabili al Direttore Don Giovanni Romani della Casa del Clero in Via dell'Angelo Custode in Lucca.



COSTANTINIANA

Distribuzione disinfettanti per le mani

Il delegato vicario di Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Antonio di Janni, ha iniziato la distribuzione di igienizzanti per le mani, circa trecento. L'Ordine Costantiniano si sta impegnando ad aiutare a prevenire eventuali infezioni. I disinfettanti per le mani saranno consegnate ad al-

cune parrocchie che provvederanno alla prevenzione di chi va a pregare in chiesa. Il delegato vicario costantiniano di Sicilia ha consegnato a Padre Giorgio Terassi, dei Padri Minimi di S. Francesco di Paola dell'omonima parrocchia. L'ordine Costantiniano è e sarà sempre in prima linea per aiutare chi soffre.



Fornitura di disinfettante alla Magione

Sabato 14 marzo, nel programma assistenziale per la prevenzione del coronavirus, il delegato vicario costantiniano di Sicilia, Antonio di Janni, ha consegnato a Mons. Salvatore Grimaldi, Parroco della Basilica Costantiniana della Magione, comm. di Grazia Ecclesiasti-

co del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, alcuni flaconi di disinfettante per le mani. Questa fornitura ha uno scopo ben preciso, far sì che ogni fedele che entrerà la domenica per la S. Messa, possa ricevere, prima di entrare in chiesa, un po' di disinfettante da una volontaria.



Consegnate mascherine e disinfettanti a Monreale

Venerdì 27 marzo il delegato vicario di Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, su segnalazione dell'Arcivescovo di Monreale, ha consegnato agli operatori della Caritas di Monreale e agli assistenti della casa di riposo Opera Pia Benedetto Balsamo, diverse mascherine e disinfettanti per le mani.

Per la salvaguardia della salute delle anziane ospiti della casa di riposo, è doveroso proteggere la loro salute onde evitare casi di infezione da coronavirus come accaduto in altre strutture per anziani in Italia.



SOLIDARITÀ

L'Arcivescovo di Monreale in prima linea a sostegno delle famiglie provate da questo tragico momento

Mercoledì 25 marzo, sotto una pioggia scrosciante, con una temperatura abbastanza rigida, l'Arcivescovo di Monreale, S.E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi, Priore Costantiniano di Sicilia, ha voluto, in un momento di tragica situazione dovuta alla pandemia che affligge anche la Sicilia, distribuire

personalmente i presidi del Progetto Briciole di Salute della delegazione costantiniana di Sicilia. A coadiuvarlo nella distribuzione, il delegato vicario di Sicilia, Antonio di Janni e le benemerite Lia Giangreco e Sonia Lo Monaco. Sono state consegnate numerose mascherine e disinfettanti per le mani oltre a numerose confezioni

ni di latte, pannolini, omogeneizzati, pastina, latte per neonati, e vari ausili come scalda biberon e prodotti per l'igiene infantile. Al termine della distribuzione l'Arcivescovo e il delegato vicario si sono recati presso la sede della protezione civile cittadina dove hanno consegnato latte per bambini e pannolini. L'Arcivescovo

subito dopo la consegna ha ringraziato i volontari e ha benedetto tutti i presenti. Si ringrazia il sindaco di Monreale, Alberto Arcidiacono e il comandante la polizia municipale di Monreale, Luigi Marulli, per l'assistenza data alla realizzazione della distribuzione garantendo il rispetto delle norme governative in vigore.



Negli ultimi anni, dalla riforma del 1978, hanno distrutto la sanità. Ora piangono. Vergogna. Il cittadino viene prima di tutto. La sanità è una realtà sociale. Invece sono stati fatti tagli, lotte contro le attività mediche convenzionate esterne. Riduzione dei baget come se assistere i malati fosse stato un crimine. La struttura pubblica sopra tutto. Un fallimento. Ora ne stiamo subendo i risultati. Non bisogna risparmiare sulla salute dei cittadini. Vergogna, vergogna. Nella politica negli ultimi 40 anni, con qualunque governo, sia di destra che di sinistra, c'è stata una campagna denigratori contro la sanità sia pubblica che privata. Nel 1970, quando mi oscrissi a medicina, mi fu detto che ci saremmo laureati nel nuovo policlinico che sarebbe sorto a Bagheria in provincia di Palermo. Niente di questo. Oggi hanno distorto l'antico policlinico degli anni '30 con costruzioni fantascientifiche. Il secondo policlinico sarebbe potuto essere realizzato nell'ex ospedale psichiatrico. Ristrutturare i vecchi locali e costruire dei grandi monoblocchi. Lavoro per gli operai edili e per nuove assunzioni nella sanità. Invece niente. Il vecchio nosocomio è stato trasformato in un mega ufficio dell'ASP. Per carità anche l'ASP ha bisogno di uffici, ma l'ex ospedale psichiatrico sarebbe stato un'ottima sede per un grande policlinico. Oggi in Sicilia elemosiniamo mascherine, camici, attrezature per la rianimazione. Ogni cittadino ne tratta le proprie conclusioni.

Antonio di Janni

COSTANTINIANA

Fratel Biagio Conte Chiama, Carlo Di Borbone Risponde

Dopo gli appelli del frate laico Biagio Conte, per la diminuzione delle donazioni alimentari per la Missione Speranza e Carità, che conta circa mille ospiti tra uomini, donne e bambini, il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie Duca di Castro, Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio e Capo della Real Casa, ha subito risposto inviando circa 500Kg di pasta e pastina, omogeneizzati e pannolini per i bambini assistite dalle suore della missione. Lunedì 23 marzo, il delegato vicario costantiniano di Sicilia, Antonio di Janni e Mons. Salvatore Grimaldi, parroco della Ma-

gione e comm. Costantiniano di Grazia Ecclesiastico, hanno consegnato a Suor Lucia e a Suor Luisa e al volontario della missione Riccardo Rossi, comunicatore sociale della Missione Speranza e Carità, accompagnato dalla moglie Barbara, i presidi sopra indicati. Da diversi anni la Missione Speranza e Carità è stata adottata dall'Ordine Costantiniano e nel 2018 sia il reparto maschile che quello femminile è stato visitato dai Principi Carlo e dalla sorella Beatrice, che sono rimasti impressionati favorevolmente dalla grande opera assistenziale di Fratel Biagio Conte che potrà sempre contare sul loro aiuto.



PENSIERI IN LIBERTÀ

Buongiorno. Pensavo che la pietà per i morti, che la necessità di stare tutti insieme per affrontare questa emergenza in modo solidale, mettesse un freno al veleno che scorre a fiumi sui social e sui mezzi di comunicazione in genere, al giacobinismo, alle invidie e all'odio sociali, alle ipocrisie e quanto altro di degradante ha dolorosamente segnato questi ultimi anni. Prendo atto di essermi sbagliato perché, si potrebbe dire che, ancora, "più che la ragione poté la passione:"

Quando si manifesta una situazione di crisi, come l'attuale causata dal coronavirus, la prima regola è quella di evitare pluralità di risposte o di direttive che creino confusione fra i cittadini. Tutti dovrebbero parlare la stessa lingua, affidandosi alla gente competente e non ai ciarlatani di turno. Bisognerebbe inoltre evitare di straparla-

re, come spesso avviene nei talk show e, una volta tanto, mettere da parte la tentazione di sfruttare a fini politici, non parlo di politica alta che è altra cosa, la stessa situazione. Certo ci mancano i Giuseppe Zamberletti e i Guido Bertolaso e, magari, il nostro Vito Riggio, che in circostanze altrettanto drammatiche seppero rispondere con efficacia e efficienza, ma accontentiamoci di quel che ci offre il mercato e, richiamando quel poco di senso civico che negli italiani latita, cerchiamo di tenere conto dell'ultimo decreto del governo che, finalmente, sembra che vada nella direzione giusta

Non ho le competenze per giudicare se i provvedimenti adottati dal Governo siano quelli giusti, personalmente, come già faccio da alcuni giorni, mi atterrò rigorosamente alle regole fissate nel decreto e

spero che facciano altrettanto gli amici che mi onorano dei loro commenti sui miei post.

Si dice che nei momenti di difficoltà, e noi italiani ne stiamo vivendo uno di questi, bisogna guardare l'altra faccia della medaglia, cioè soffermarsi sulle opportunità che la situazione ci offre e, seguendo un vecchio proverbio, piangere con un occhio. E' vero, questo stare forzatamente a casa riducendo drasticamente la nostra mobilità, ci può permettere di riscoprire valori che, il ritmo frenetico della vita d'oggi, abbiamo perduto. Uno per tutti, il valore della famiglia, della casa, del focolare domestico, si diceva una volta. Una riscoperta non trascurabile, che indubbiamente non può che farci bene. Ma questa riscoperta la può cogliere chi ha una famiglia, vive in famiglia, ha una casa, vive in una casa. Ma con chi

famiglia non ha, chi casa non ha, come la mettiamo? Non c'è il rischio che questa situazione accentui la solitudine e che favorisca l'emarginazione? Si dice che quasi il 40% della gente nel nostro Paese, a questa percentuale viene ad essere negata la socialità con la quale compensava la mancanza di famiglia e relativi affetti familiari: a tutta questa massa, non pensiamo?

Continuo a leggere mugugni e risentimenti per questi provvedimenti che si fanno, via via, più restrittivi. Come sapete, considero la libertà personale bene supremo ma, chiedo a me stesso e a tutti voi, come potremo esercitare questa stessa libertà se mettiamo a rischio mortale noi stessi che questa libertà dovremo esercitare? La libertà e le libertà sono attributi essenziali di uomini vivi e non di gente morta.

Pasquale Hamel

La fede ai tempi del Coronavirus, Monsignor Pennisi, "Solidarietà e speranza anche nel cammino faticoso"

Siamo giunti in Sicilia alla terza settimana di "emergenza Coronavirus". La fatica è grande per tutti. C'è una frase ripetuta da tutti che sostiene questa fatica: "Andrà tutto bene". Abbiamo chiesto a Monsignor Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale, come la giudica dal suo punto di vista e come va sostenuta la speranza che tutto "Andrà tutto bene".

Eccellenza, Lei ha dichiarato: "Dobbiamo aiutare il Paese a superare l'inverno psicologico e in questa primavera ad avere un sussulto di speranza". Che significa più concretamente per lei e per i cristiani? Che innanzitutto dobbiamo fare i conti come tutti con questo modo con cui la realtà ci si presenta. Non abbiamo possibilità di scelta. Dobbiamo confrontarci col Coronavirus perché né a noi né a nessun altro è risparmiata la sofferenza, la paura, l'incertezza sul futuro, la morte di persone care o di conoscenti. Vorrei sommesso ricordare che l'espressione "tutto andrà bene" viene da una mistica inglese, Giuliana di Norwich, vissuta dal 1342 al 1430, alla quale, negli anni in cui in Europa imperversava la peste nera, il Signore affidò queste parole: "ogni cosa sarà per il bene". In questo così difficile contesto dobbiamo saper offrire una lettura di ciò che accade alla luce della speranza cristiana simboleggiata da un'ancora, a cui "ancorare" le speranze umane.

Cos'è dunque per Lei oggi la speranza. Su cosa poggia?

Nella tensione drammatica fra l'aspirazione del desiderio dell'uomo a superare tutti i limiti e

la fragilità della sua condizione di creatura, di cui si fa esperienza in questi giorni, l'uomo intuisce che il compimento della speranza supera il suo potere. Avere speranza significa avere una coraggiosa fiducia nelle possibilità della natura umana, nell'attesa del loro pieno compimento, basato su una promessa divina, aperta alla dimensione dell'eternità.

E che differenza c'è rispetto all'ottimismo?

L'ottimismo è un atteggiamento acritico in base al quale si pensa che alla fine tutto andrà bene. Il cardinale gesuita Jean Danielou ha affermato che annullando la tragicità del male, l'ottimismo diventa il nemico peggiore della speranza. Mantenendo gli uomini nella illusione di potersi liberare da sé stessi, esso li distoglie in realtà dall'unica via della salvezza. Ecco perché è stupido non aver preso atto e non prendere atto innanzitutto della drammaticità della situazione. Papa Francesco ha spiegato bene questa differenza.

In che occasione?

Qualche anno fa, il 29 ottobre del 2013 nell'omelia di una Messa alla Casa Santa Marta, ha detto: "La speranza non è ottimismo, ma un'ardente aspettativa protesa verso la rivelazione del Figlio di Dio". E poi ha aggiunto: "La speranza non è un ottimismo, non è quella capacità di guardare le cose con buon animo e andare avanti. No, quello è ottimismo, non è speranza. Né la speranza è un atteggiamento positivo davanti alle cose. Quelle persone luminose, positive... Ma questo è buono, eh! Ma non è la speran-



za. Non è facile capire cosa sia la speranza. Si dice che è la più umile delle tre virtù, perché si nasconde nella vita. La fede si vede, si sente, si sa cosa è. La carità si fa, si sa cosa è. Ma cosa è la speranza? Cosa è questo atteggiamento di speranza? Per avvicinarci un po', possiamo dire in primo che la speranza è un rischio, è una virtù rischiosa, è una virtù, come dice san Paolo 'di un'ardente aspettativa verso la rivelazione del Figlio di Dio'. Non è un'illusione".

Quindi l'ottimismo che in questo periodo si esprime in tante forme di vitalità, spesso espresse dai balconi, non va bene?
Per carità, va bene, soprattutto se ci si mantiene entro il buon gusto e il rispetto degli altri.

Ma ai cristiani è chiesto di più e devono saperlo esprimere proprio in questo momento così difficile. Ci viene in soccorso anche Dante che nel XXIV canto del Paradiso, ispirandosi alla Lettere agli Ebrei, afferma: "fede è sostanza di cose sperate/ e argomento de le non parventi" e ancor di più nel XXXIII quando parla della Madonna come "di speranza fontana vivace".

Lei ha parlato prima di un'ancora, a cui "ancorare" le speranze umane. Che vuol dire?
Ho tratto questa affermazione dalla stessa omelia del Papa quando, citando l'esperienza dei primi cristiani per spiegare che la speranza non è ottimismo, ha detto che è "un'ancora, a cui "ancorare" le speranze

umane. E la nostra vita è proprio camminare verso quest'ancora". Ed ha spiegato questo in modo molto semplice.

Come?

Facendosi una domanda e dandosi la risposta. "Mi viene a me la domanda: dove siamo ancorati noi, ognuno di noi? Siamo ancorati proprio là nella riva di quell'oceano tanto lontano o siamo ancorati in una laguna artificiale che abbiamo fatto noi, con le nostre regole, i nostri comportamenti, i nostri orari, i nostri clericalismi, i nostri atteggiamenti ecclesiastici, non ecclesiali, eh? Siamo ancorati lì? Tutto comodo, tutto sicuro, eh? Quella non è speranza. Dove è ancorato il mio cuore, là in questa laguna artificiale, con comportamento ineccepibile davvero...". Queste parole sembrano scritte oggi per l'oggi che stiamo vivendo, anche se risalgono ad alcuni anni fa.

E che giudizio se ne può trarre?

Questi giorni così duri e anche drammatici dicono che non è più sufficiente vivere da buoni cristiani, ancorati anche alle certezze che derivano dalla fede. Quante certezze abbiamo perso in un mese? Anche quelle che sembravano intoccabili: la Celebrazione eucaristica e tante pratiche tradizionali di pietà popolare. Eppure è accaduto dimostrando che le certezze cui dobbiamo affidarci sono altre. Chiediamoci qual è la laguna artificiale in cui ci siamo parcheggiati. Però non dobbiamo fermarci solo a questa evidenza. Sotto le pieghe della vita anche ai tempi del Coronavirus c'è tanta grazia, tanta, solidarietà e tanta speranza. Di tutto ciò dobbiamo far tesoro quando spero presto tutto sarà finito.

Qualche giorno fa ha anche citato il poeta Charles Péguy. Perché?

Péguy paragona le tre virtù teologali a tre sorelle: due adulte e una bambina piccina. La fede è paragonata a una sposa fedele, la carità ad una madre o a una sorella maggiore, la speranza a "una bambina da nulla" che sta nel mezzo. Poi spiega che la speranza "si tira dietro le sue sorelle più grandi". Vuole dire cioè che è la speranza che trascina la fede e la carità. Ma va oltre e giunge ad affermare che se si ferma la speranza si ferma tutto.

E quindi qual è la particolarità della speranza?

Il dinamismo della speranza umana, abbandonato a sé stesso, sfocia in varie forme di utopie e di ideologie generando, a seconda dei casi, presunzione o disperazione, tristezza e distrazione, fatalismo o accanimento nel perseguire il proprio progetto. La speranza, che si inserisce nel rapporto fra tempo ed eternità, è una certezza ragionevole di un bene

futuro, che implica un cammino faticoso verso una meta sicura.

Quindi possiamo concludere che: finché c'è vita c'è speranza?

No, semmai è il contrario. E ce lo dice proprio papa Francesco quando in un'udienza del 2017 ha affermato che è la speranza che tiene in piedi la vita, che la protegge, la custodisce e la fa crescere. C'è un famoso detto di Eraclito: "Senza la speranza è impossibile trovare l'insperato". Papa Francesco ha detto richiamandosi alla mitologia greca: "Se gli uomini non avessero coltivato la speranza, se non si fossero sorretti a questa virtù, non sarebbero mai usciti dalle caverne, e non avrebbero lasciato traccia nella storia del mondo. È quanto di più divino possa esistere nel cuore dell'uomo". Nonostante il momento drammatico, noi cristiani siamo chiamati a sperare "contro ogni speranza", come scrive san Paolo ai Romani.

PENSIERI IN LIBERTÀ

Naturalmente, anche in quest'occasione, la magistratura deve fare il suo corso e, da garantista, non mi permetto di anticipare giudizi di condanna o di fare dietrologia. Ma almeno questa mi permetto di dirla: "dopo quanto sta venendo fuori al comune di Palermo, il sindaco Orlando sostiene ancora che il sospetto sia l'anticamera della verità o pensa che questa regola valga solo per gli altri e non certo per lui ??"

Con molta sincerità e onestà intellettuale, che va al di là dei luoghi comuni che sull'Islam continua ad ammannirci il "politicamente corretto", il Grande Imam di Al Azhar - uomo colto e, tutto sommato, aperto alla convivenza fra le religioni - in un'intervista rilasciata a Marco Ventura dichia-

ra: "L'Islam è contro chi mina i valori etici, se la legge dell'uomo, ad esempio, permette l'omosessualità, questo non è accettabile per l'Islam..."; ed ancora, "c'è chi cerca di imporre certi diritti umani che non sono veri diritti umani, ma brutte deviazioni" e per concludere "Attraverso convenzioni internazionali si cerca di imporre nuove forme di famiglia e certi diritti dei bambini, ma così si distruggeranno la famiglia e i bambini". Immaginate l'imbarazzo generale, per queste dichiarazioni - dove si parla perfino di un possibile scontro di civiltà - da parte dei delegati radunati all'istituto di cultura italiano del Cairo per parlare di libertà religiosa.

Il ritiro di Michael Bloomberg e la sua decisione di appog-

giare Joe Biden, rende oltremodo forte la candidatura di quest'ultimo e allontana e, perfino, affossa, la nomination di Bernie Sanders a candidato alla presidenza per i democratici. Ci aspetta una bella sfida fra lo stesso Biden e il presidente Donald Trump; una sfida che non riserva incognite visto che i due candidati, con sfumature e accenti diversi, interpretano la stessa idea di America che ha fatto grande quel Paese.

Non per rincorrere la retorica dell'8 marzo, ma per evidenziare il contributo delle donne al progresso umano, voglio ricordare proprio oggi la matematica americana Katherine Johnson, deceduta a 101 anni lo scorso 24 febbraio, che ha dato un grande contributo alla realizzazione delle missioni

spaziali. Katherine e altre due scienziate afroamericane sono state immortalate nel film, che è anche denuncia contro le discriminazioni razziali, di Theodore Melfi, dal significativo titolo "Il diritto di contare".

Si dimentica con facilità in questo Paese senza memoria. Non ho trovato una sola riga sui social che ricordi il rapimento di Aldo Moro avvenuto proprio il 16 marzo; eppure, quella violenza ingiusta che lasciò sul terreno cinque servitori dello Stato e che ha privato del bene supremo della libertà il presidente della Democrazia cristiana ha aperto una ferita profonda nel corpo della nostra democrazia e avviato una fase di non ritorno nella storia dell'Italia repubblicana.

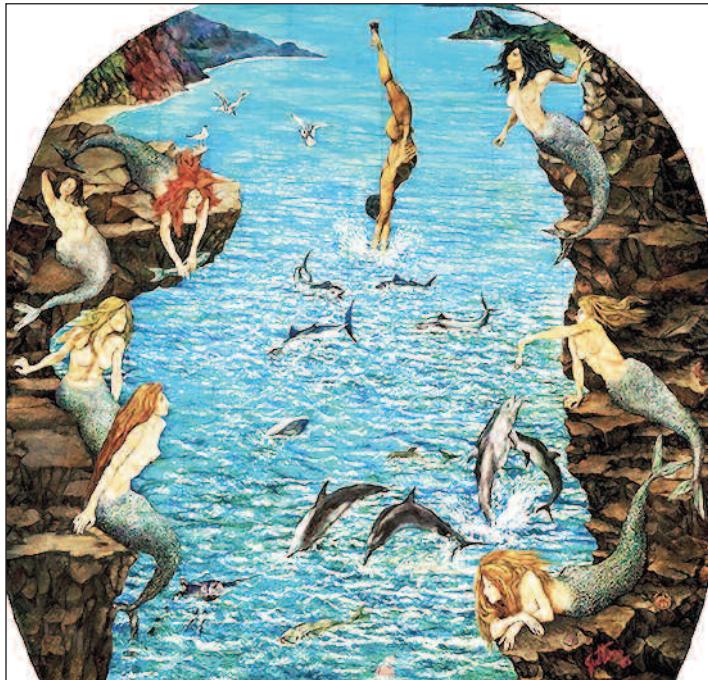
Pasquale Hamel

La Leggenda di Colapesce

Tra le leggende siciliane più note in tutto il Mediterraneo, soprattutto nell'area occidentale, c'è quella di *Colapesce*, un ragazzo di nome Nicola, che amava stare a lungo nelle acque del mare e immergersi nelle sue profondità tanto da divenire metà uomo e metà pesce e per questo chiamato da tutti *Colapesce*. Ispirandosi a questa antica leggenda, tanto popolare ed amata dai siciliani, Renato Guttuso, per la volta del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, dipinse "La leggenda di Colapesce", una opera grande 130 mq. Per rendere più intensa la sua creazione, l'artista dipinse *Colapesce* mentre si tuffa nello Stretto di Messina in un'atmosfera festosa, perché non voleva rappresentare la morte del ragazzo ma la sua trasformazione in un personaggio mitico di dimensione superiore, epico e atemporale, e dare così un'immagine d'eterna giovinezza. Lo Stretto di Messina è la porta d'ingresso della Sicilia, da sempre nota come la terra del mito, e perciò diviene l'anfiteatro naturale e ideale per ambientare la leggenda, con il suo mare agitato da venti e correnti, con i miraggi creati dalla fata Morgana e i mitici personaggi di Ulisse, Scilla, Cariddi e le Sirene. Lo Stretto è pure il luogo dove *Colapesce* muore per ubbidire al comando del re che gli ordina di tuffarsi nel mare, ma nell'immaginario collettivo il ragazzo non muore e diviene il Salvatore della Sicilia.

La leggenda di *Colapesce* ha origine in epoca medioevale ma nello procedere del racconto rievoca antichi miti di epoca omerica. Infatti il protagonista nell'aspetto, con la testa umana e il corpo ricoperto di squame, sembra essere un figlio del dio del mare Nettuno, come erano le figure mitologiche dei Tritoni o di Glauco, un pescatore divenuto un dio marino con il corpo per metà pesce e per metà uomo. Egli ricorda anche il gigan-

te Tifone, scaraventato da Zeus sotto il vulcano Etna, oppure il titano Atlante, costretto da Zeus a sostenere l'arco del cielo. Le prime attestazioni letterarie della leggenda però risalgono al XII secolo, quando il poeta franco provenzale Raimon Jordan canta di un *Nichola de Bar* che viveva come un pesce. In seguito tra il XII e il XIII secolo, il canonico inglese Walter Map racconta di *Nicolaus*, soprannominato *Pipe*, che stava a lungo nel mare senza respirare e riportava dai fondali molti oggetti preziosi. Gervasio di Tilbury, un monaco inglese coeve, riferisce di un certo *Nicolaus*, detto *Papa*, un abile marinaio pugliese costretto dal re di Sicilia Ruggero II a scendere nel mare vicino al Faro di Messina per esplorare gli abissi. Un altro frate, Salimbene de Adam da Parma, nel XIII sec., riporta la leggenda in cui il re di Sicilia Federico II di Svevia getta nel mare per tre volte e sempre più in profondità una coppa d'oro ordinando al messinese Nicola di riportargliela. Il giovane alla fine scompare negli abissi e in questa versione viene inserita anche la figura della madre che lo maledice. Nel XVI secolo le avventure di *Pesce Cola*, un pescatore *medio hombre, y medio pescado*, fanno la loro apparizione in Spagna, dove ancora oggi i vecchi pescatori della costa narrano di un 'pesce-Niccolò', nato nel villaggio marinaro di Rota presso Cadice. Nel *Don Quixote* Cervantes che, dopo la battaglia di Lepanto era stato a Messina, fa cenno alle prodezze marine di *Cola* e sostiene che egli vive ancora. Da Tommaso Fazello al fisico tedesco Atanasius Kirchner, da Schiller, che per lui scrisse la poesia *Der Taucher*, a Goethe, ci sono stati tantissimi letterati, scienziati, teologi, storici, filosofi che hanno dato una versione più o meno personale della leggenda del mitico nuotatore. Infatti la storia viene narrata in più modi e le ver-



Colapesce, Renato Guttuso, Messina



Colapesce



LA NUOVA FENICE



Colapesce

sioni più famose sono quella siciliana del Pitré, il fondatore della scienza folkloristica in Italia, e quella napoletana del filosofo Benedetto Croce. Si arriva così ai giorni nostri con Leonardo Sciascia che ne ha tratto una fiaba molto bella e con Italo Calvino che ne ha rielaborato la storia in un racconto fantastico, tradotto pure in russo in *Morskie zkaski*, (Le favole del mare). Anche essi hanno raccontato l'amore del ragazzo verso la Sicilia, la sua terra, e lo spirito di sacrificio dimostrato per salvarla. Colapesce, infatti, resta in mezzo al fuoco per sorreggere la colonna corrosa che sosteneva la Sicilia e impedire che l'isola sprofondasse; se si sente tremare la terra tra Messina e Catania, è perché egli cambia posizione spostando il peso dell'isola ora su di una spalla ora sull'altra.



Unnamed



La Triquetra

napoletane ed è documentata nel '700 dal ritrovamento di un bassorilievo di epoca classica che mostra un uomo con il corpo ricoperto di alghe, come il dio marino Glauco, e con un coltello in mano da usare per tagliare il ventre del pesce e uscire fuori.

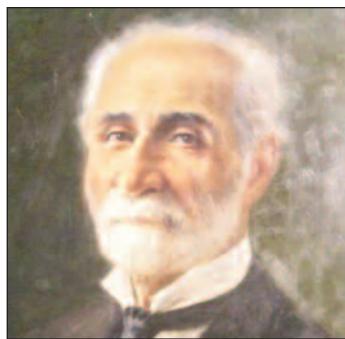
La versione siciliana della leggenda di Colapesce sembra fare riferimento alla bandiera dell'isola in cui campeggia una testa femminile con tre gambe piegate mosse direttamente dal capo, la Triskele, raffigurazione che in araldica prende il nome di Trinacria con i tre angoli della Sicilia che poggiano sulle tre colonne della leggenda. Nella racconto il figlio di un pescatore, Cola di Messina, è soprannominato Colapesce per la sua abilità nel muoversi in acqua, per i suoi racconti sulle meraviglie custodite

nel fondo del mare e sui tesori da lui ripescati. La sua fama arriva alle orecchie del re di Sicilia, l'imperatore Federico II di Svevia che lo mette alla prova. Il re con la sua corte si reca in mare al largo con un'imbarcazione e getta in acqua una coppa che viene subito recuperata da Colapesce. Il re butta allora la sua corona in un luogo più profondo del mare che viene presto ripescata da Colapesce. Di nuovo il re lancia un anello in un posto ancora più profondo e questa terza volta il giovane non riemerge più. Secondo la leggenda più diffusa, scendendo ancora più in profondità Colapesce vede che la Sicilia è retta da tre colonne, una sana, una scheggiata e una rossa, secondo un'altra versione una di queste è consumata dal fuoco dell'Etna. In entrambe le versioni egli resta sotto l'acqua a sorreggere la colonna rotta consunta per evitare che l'isola sprofondi. Ancora oggi egli si troverebbe lì sotto a reggere l'isola, ma ogni 100 anni riemerge per rivedere la sua amata Sicilia.

Nella versione catanese della leggenda il re Federico II, spinto dal desiderio di conoscere il mondo e i suoi fenomeni, ordina a Colapesce di andare giù per vedere e riferire cosa c'è sotto l'E-



Colapesce di Leonardo-Lucchi



Giuseppe Pitrè



Benedetto Croce

na. Il giovane scende e dice che sotto c'è un grande fuoco che alimenta il gigantesco vulcano. Federico a quelle parole risponde che vuole una prova e gli ordina di calarsi di nuovo in mare. Cola risponde al re che si sarebbe tuffato portando con sé un pezzo di legno, ma se questo fosse tornato a galla bruciato, avrebbe voluto dire che sotto c'era il fuoco e che lui era morto. Subito Colapesce si tuffa sicuro di non

fare più ritorno e infatti il pezzo di legno torna a galla bruciato mentre lui scompare per sempre. Tra le tante ballate siciliane che cantano questa famosa storia riportiamo la seguente:
*La genti lu chiamava Colapisci
 pirchi stava 'nto mari comu 'npisci
 dunni vinia non lu sapia nissunu
 fors' era figghiu di lu Diu Nittunu.
 Ngnornu a Cola u re fici chiamari
 e Cola di lu mari curri e veni.
 O Cola lu me regnu a scandagghiari*

*supra cchi pidamentu si susteni
 Colapisci curri e và.
 Vaiu e tornu maestà.
 Cussì si jetta a mari Colapisci
 e sutta l'unni subitu sparisci
 ma dopu 'npocu, chistà novità
 a lu rignanti Colapisci dà.
 Maestà li terri vostri
 stannu supra a tri pilastri
 e lu fattu assai trimennu,
 unu già si stà rumpennu.
 O destinu miu infelici
 chi sventura mi predici.
 ianci u re, com'haiu a fari
 sulu tu mi poi sarvari.
 Su passati tanti jorna
 Colapisci non ritorna
 e l'aspettunu a marina
 lu rignanti e la rigina.
 Poi si senti la sò vuci
 di lu mari 'nsuperfici.
 Maestà! ccà sognu, ccà
 Maestà ccà sognu ccà.
 'nta lu funnu di lu mari
 ca non pozzu cchiù turnari*



Uomo-pesce

*vui priati la Madonna
 ca riggissi stà culonna
 ca sinnò si spezzerà
 e la Sicilia sparirà.
 Su passati tanti anni
 Colapisci è sempr ddà
 Maestà! Maestà!
 Colapisci è sempr ddà*

Carla Amirante

MEDICI ILLUSTRI SICILIANI DALLA A ALLA ZETA

Giuseppe Galeano

Nacque a Palermo nel 1605. Si dedicò agli studi di medicina, di letteratura, di filosofia e di teologia. I suoi interessi furono molteplici. In ciascuna delle discipline che egli preferisse, riportò risultati brillanti. Nella sua professione medica raggiunse notevoli traguardi specialmente nell'anatomia, nella fisiologia, nella botanica, nella chimica. A 26 anni fu chiamato all'Università dove tenne lezioni molto famose raccolte e pubblicate con il titolo "Ippocrates redivivus paraphrasibus illustratus". Fu Presidente dell'Accademia palermitana di medicina e incaricato dal pretore per i problemi sanitari. Egli fu famoso per un'Epistula medica (Palermo,

1648) dove espose con vero acume e preparazione tutte le istruzioni riguardanti il metodo dietetico, farmaceutico e chirurgico. Esperto di piante officinali, tenne molte lezioni pubbliche e private, parlando di lebbra e di sifilide e soffermandosi sulle terapie e in quali posti dovessero essere esseri ricoverati i malati. Fu sempre dedito ad attività di beneficenza e assistenza per i più poveri e bisognosi, mettendosi a disposizione degli emarginati e indigenti con la sua professione di medico.

Scrisse anche opere letterarie tra cui si ricordano le "Poesie liriche", "Il Pelagio, ossia la Spagna racquistata" un poema eroico, la "Rosalia Trionfante", opera dedicata alla Patrona di Palermo e molti altri pregevoli testi. Il poema epico fu dedicato a Carlo II re di Spagna, con l'augurio che egli potesse egualgia-

re il suo avo Carlo V. L'opera che ha uno spirito encomiastico, imita la produzione poetica del Tasso, di cui Galeano fu grande ammiratore. Il poema è ambientato in Spagna e si narrano le vicende della guerra tra Goti e Mori. La sua poesia è improntata a uno stile manieristico e barocco.

Galeano pubblicò sotto lo pseudonimo di Pier Giuseppe Sanclemente, un'antologia della poesia dialettale siciliana, divisa in quattro parti. L'importanza dell'iniziativa si basa sul fatto che egli recuperò tutte quelle canzoni popolari, componimenti poetici, tramandati oralmente, mettendoli per iscritto e realizzando così un'opera unica nella quale la tradizione poetica dell'isola, poteva così essere consegnata ai posteri senza che andasse perduta. Si tratta di un'operazione importante per la salvaguardia della

conservazione delle radici poetiche siciliane dialettali.

Egli divise la sua raccolta per argomenti: nella prima parte incluse le canzoni d'amore dei più famosi autori antichi; nella seconda quelle degli autori a lui coevi; nella terza le poesie in stile burlesco; nella quarta le composizioni sacre.

Fece parte dell'Accademia dei Riaccesi per il suo impegno letterario. Fu prevalentemente poeta encomiastico, dedicando opere e panegirici a persone aristocratiche illustri del tempo. Fu un profondo studioso della letteratura contemporanea. Ammiratore del Tasso, si cimentò in una riduzione della Gerusalemme liberata in 65 sonetti.

Scomparve a Palermo nel 1675 e fu sepolto a Casa Professa sede dei Gesuiti a Palermo.

Anna Maria Corradini

PILLOLE DI STORIA

Durante l'epidemia di colera propagatosi in tutta Europa tra il 1835 e il 1837 a Palermo si cercava di prevenire il contagio provvedendo "alla nettezza delle strade, e delle abitazioni, non che alla salubrità dell'aria, ove fosse alterata da acque stagnanti, o putridi accumulamenti, procurando lo allontanamento di ogni causa produttrice di aria malsana". Questo si apprende in un libretto diffuso a Palermo nel 1836 dal titolo "Istruzioni per difendersi dei Comuni della Sicilia dal Cholera Morbus Formate dal Magistrato Supremo della Salute con decisione del 22 ottobre 1836" dove i medicamenti proposti erano "Aceto di Morfina; aceto di quattro ladri; aceto canforato; ammoniaca liquida, castoro vero di Russia, cloruro di calce, estratto acqueo di oppio; empiastro vesicatorio; etere sulfarico; gomma arabica; laudano liquido; mercurio dolce; olio essenziale di rosmarina; olio di menta; oppio puro; seme di lino, e di senapa" Sempre per ordine del servizio sanitario in una circolare dell'Intendenza della Salute di Palermo del 1837 si legge che i medici possono liberamente uscire e "che debbano ciascun di essi portare una boccetta di Cloruro di Calce sciolto in acqua, o di olio, e debba ungersene le dita prima, e dopo di tastare il polso."



Un "Lazzaretto" dove venivano curati i malati di colera durante l'epidemia del 1835.

Le cause della diffusione fu attribuita a varie cause tra cui quella che ci fossero untori anche governativi che propagavano per malvagità la malattia. Tuttavia le misure prese furono molto restrittive. Nell'ottobre del 1836 il Magistrato Supremo di Salute di Palermo prese decisioni importanti per arginare il morbo. Per prima cosa navi furono impiegate al controllo degli arrivi via mare da luoghi dove era presente il colera. Venne istituito un cordone sanitario da Milazzo a Siracusa con i militari. Le coste della Sicilia furono pattugliate e presidiate da guardie pagate allo

scopo di evitare sbarchi vietati. Ai confini tra i vari territori vennero istituiti cordoni sanitari con il divieto di varcare i confini. Inoltre le norme sanitarie stabilivano che qualora fosse stato accertato un caso di colera, nessuno poteva uscire dal comune di appartenenza pena l'arresto e la consegna al Supremo Magistrato della Salute che avrebbe provveduto con le dovute punizioni previste dalla legge. Sul modo di accettare la presenza del colera vi erano modalità ben precise. Si iniziava con l'accertamento dei casi sospetti. In questa evenienza una Commissione sanitaria va-

lutate le circostanze del contagio, mandava rapporto scritto all'Intendente e al Supremo Magistrato di Salute. Dopo di che la zona o il paese veniva isolato e per uscire occorreva un nullaosta a firma del sindaco nel quale dovevano essere indicati i dati personali e si doveva assicurare che il soggetto da almeno 20 giorni non accusava sintomi e non si era recato in luoghi dove era presente il contagio. Norme rigide e senza dubbio molto restrittive. Istruttivo e parecchio lungimirante la chiusura totale dei paesi affetti da contagi.

Anna Maria Corradini

LA NUOVA FENICE

Direttore responsabile: Antonio Di Janni

Stampa a cura della Casa Editrice CE. S. T. E. S. S.
via Catania, 42/B - Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 13 del 15. 03. 96

Casa Editrice CE. ST. E. S. S.
Centro Studi Economici-Sociali Sicilia
via Catania, 42/B - Tel. 091. 6253590 - PALERMO
e-mail: due.siciliae@gmail.com

COMPRA SUD. SUD È MEGLIO!



*Quando facciamo la spesa, leggiamo le etichette e compriamo solo prodotti meridionali.
Difendiamo così la nostra economia e la nostra cultura.
COMBATTIAMO CONCRETAMENTE
LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!*



LA NUOVA FENICE



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

III GRAN PRIORE

Città del Vaticano, Il Marzo 2020

Carissimi Fratelli e Sorelle,

In questa ora difficile e di grave calamità che sta mettendo alla prova l'Italia e il mondo intero voglio manifestarvi tutta la mia vicinanza, assicurando la preghiera incessante e la richiesta di intercessione alla Vergine Maria e al nostro celeste patrono San Giorgio.

In particolare, vorrei che nella fede trovassero conforto e speranza tutti gli ammalati e i loro familiari.

Desidero anche esprimere profonda gratitudine ai medici e a tutte le donne e gli uomini impegnati nel campo della sanità, vera e propria trincea della lotta contro la calamità. Uno speciale ricordo nella preghiera per tutte le donne e gli uomini delle istituzioni civili e militari che a vario titolo si trovano impegnati sul medesimo fronte per garantire lo svolgimento della vita civile e la sicurezza di tutti.

Cari Fratelli, anche in questa nuova dura lotta, che mette alla prova e scuote come un uragano l'umanità, non smettiamo di testimoniare e difendere la verità della Croce di Cristo, unica speranza di salvezza: sentiamocene anzi maggiormente responsabili!

Corroborati e confortati da Maria sul Golgota e dal nostro patrono San Giorgio, guardiamo ed indichiamo anche ai nostri fratelli il Crocifisso, farmaco di salvezza e di vita: *in hoc signo vinces*, ogni vittoria viene dalla Croce gloriosa di Cristo.

e Verilla Regis prodeunt, Fulget Crucis misterium, Quia vita mortem pertulit. Et morte vitam reddidisse.

Vi consegno infine una preghiera per impetrare l'intercessione di San Giorgio, invitandovi a recitarla ogni giorno, anche voi, come me, in solitudine, o nelle vostre amate famiglie. Saprà la Madonna, nostra mamma celeste, raccoglierle tutte insieme e presentarle a Gesù affinché le ascolti e le esaudisca.

Invoco su voi e sui vostri cari la benedizione del Signore.

Renato Raffaele Card. Martino
Protodiaco di S.R.C.

Renato R. Card. Martino

Briciole di salute, anche l'arcivescovo partecipa alla distribuzione di beni di prima necessità

26 Marzo 2020 [Cronaca varia](#)



L'iniziativa è stata condotta sotto l'organizzazione dell'Ordine Costantiniano di Sicilia

MONREALE, 26 marzo – Sotto una pioggia scrosciante, con una temperatura abbastanza rigida, l'arcivescovo di Monreale, monsignor Michele Pennisi, ha partecipato alla distribuzione dei presidi del progetto "Briciole di Salute", realizzato dalla delegazione dell'Ordine Costantiniano in Sicilia.

A coadiuvarlo nella distribuzione, il delegato vicario di Sicilia, Antonio di Janni e le socie Lia Giangreco e Sonia Lo Monaco. Nel corso dell'iniziativa sono state consegnate numerose mascherine e disinfettanti per le mani oltre a numerose confezioni di latte, pannolini, omogeneizzati, pastina, latte per neonati, e vari ausili come scalda biberon e prodotti per l'igiene infantile. Al termine della distribuzione l'arcivescovo e il delegato vicario si sono recati presso la sede del circolo Italia, attuale se di distribuzione per le iniziative della Protezione Civile cittadina, dove hanno consegnato latte per bambini e pannolini. L'arcivescovo subito dopo la consegna ha ringraziato i volontari e ha benedetto tutti i presenti. "L'Ordine – si legge in una nota – ringrazia il sindaco di Monreale, Alberto Arcidiacono e il comandante della Polizia Municipale di Monreale, Luigi Marulli, per l'assistenza data alla realizzazione della distribuzione garantendo il rispetto delle norme governative in vigore".

Briciole di Salute a Lauria (PZ)

Consegnati a Mons. Vincenzo Iacovino, Parroco della Parrocchia San Nicola di Bari in Lauria (PZ), disinfettanti per uso personale e igienizzanti di vaia natura atti alla pulizia degli am-

bienti parrocchiali ed eventualmente da donarsi anche a famiglie in stato di bisogno. Alla consegna hanno partecipato il cav. Giacomo Currò ed Emanuele Currò benemerito dell'Ordine Costantiniano





A fianco,
I vescovo
di Monreale
Michele Pennisi,
che durante
a preghiera
ha affidato
a città
alla Madonna
del Popolo

Preghiera davanti alla statua

Il vescovo Pennisi affida la città di Monreale alla Madonna del Popolo

Alessandra Turrisi

«In questo momento di preoccupazione per il diffondersi del Coronavirus, vogliamo affidare alla Madonna del Popolo, venerata nella nostra Cattedrale, tutti gli abitanti della città di Monreale e della nostra arcidiocesi, perché Maria SS. Madre della Chiesa ponga tutti i suoi figli sotto il suo manto». Monsignor Michele Pennisi, accompagnato da don Nicola Gaglio, arciprete del Duomo, e dall'assessore comunale ai Beni culturali, Ignazio Davì, ieri pomeriggio ha pregato intensamente davanti all'antica statua della Madonna del Popolo per chiedere la protezione di tutto il popolo di Dio dalla terribile pandemia. L'evento a porte chiuse è stato trasmesso in diretta sulla pagina Facebook di MonrealeNews e dell'arcidiocesi di Monreale.

La statua della Madonna del Popolo è collocata nella cappella di San Pietro, e la credenza popolare ritiene che sia stata scolpita nel tronco dell'albero di carrubo all'ombra del quale Guglielmo II si addormentò e sognò la Vergine che le indicava il posto dove avrebbe trovato il tesoro per costruire la magnifica basilica. In realtà, il simu-

lacro è successivo, risale probabilmente al XV secolo, e la Madonna viene raffigurata con il bambino in braccio nel momento in cui mette tra le sue mani una melagrana, simbolo della Chiesa.

«Nel racconto della Passione del Vangelo secondo Giovanni, il discepolo amato da Gesù è affidato a Maria come figlio e Maria è affidata al discepolo come madre da accogliere nel suo cuore - ricorda monsignor Pennisi -. Con l'affidamento del figlio alla madre e della madre al figlio, è stato compiuto tutto l'amore di Gesù per la salvezza dell'umanità». E, introducendo la preghiera, rivolge un pensiero a tutti coloro che sono «distanti fisicamente ma vicini spiritualmente», «ai presbiteri, ai diaconi, ai seminaristi, ai membri degli istituti di vita consacrata, delle comunità parrocchiali e delle aggregazioni ecclesiache, alle persone riunite nelle famiglie, nelle case di riposo e di accoglienza, negli ospedali, nelle sedi istituzionali». Alla Madonna chiede: «Non permettere che davanti alle sfide di questi tempi difficili cediamo allo scoraggiamento, alla paura e alla sfiducia. Tu, Madre del giorno nuovo, proteggici da questa pandemia e da ogni forma di male. Custodisci i malati, consola i sofferenti, preserva i sani». E continuano anche i gesti di solidarietà. Nei giorni scorsi il Sacro militare ordine Costantino di San Giorgio ha consegnato agli operatori della Caritas di Monreale e agli assistenti della casa di riposo Opera Pia Benedetto Balsamo, mascherine e disinfettanti. (*ALTU*)

Il messaggio ai fedeli
Un pensiero a quanti
si trovano «distanti
fisicamente ma vicini
spiritualmente»

Tante iniziative benefiche, alla scuola Pertini dello Sperone oggi saranno distribuiti trenta pacchi alimentari

Dal centro storico allo Zen, solidarietà per una città affamata

C'è una mamma che ha dovuto chiedere all'ex marito di prendere con sé la bambina perché momentaneamente lei non poteva cucinare neppure un piatto di pasta. C'è un'altra mamma che ha sei figli e il marito, ambulante abusivo, non può più vendere la frutta agli angoli delle strade e al mercatino come faceva prima. Ci sono storie di disperazione che incontrano la solidarietà delle componenti attive della società in questi giorni di drammatica crisi. Dallo Sperone a Borgo Nuovo è un fiorire di iniziative solidali per rispondere al grido d'aiuto delle famiglie. Ieri, per esempio, sono arrivati 1.300 euro alla parrocchia Maria Santissima delle Grazie a Roccella, donati dagli insigniti dell'ordine al merito della Repubblica, sezione territoriale Ancri. Il cavaliere brigadiere capo Pasquale Macaluso e il cappellano militare della Légion carabinieri Sicilia, don Salvatore

Falzone, hanno consegnato i soldi raccolti al parroco don Ugo Di Marzo, che sta assistendo cinquanta nuclei familiari, fra cui anche i «camminanti» stanziati nel quartiere. «Ringrazio coloro che ci stanno permettendo di venire incontro a tante istanze che giungono dai tanti parrocchiani che, in questa periferia esistenziale della città, vivono di lavoro precario e non percepiscono alcun reddito fisso, neppure quello di cittadinanza» dice don Ugo.

A poca distanza, allo Sperone, questa mattina sarà un giorno di festa alla scuola Pertini di via Giannotta. Circa 30 famiglie con gravi difficoltà economiche, individuate dalla dirigente scolastica Antonella Di Bartolo, riceveranno i pacchi spesa donati dal progetto «Ci siamo anche noi», con la collaborazione del comando provinciale dei vigili del fuoco di Palermo, il club Lions Palermo Leoni, Antigone Sicilia e l'Opera nazionale dei vigili del fuo-

co di Palermo. «Si è innescata una virtuosa catena di solidarietà fra il personale del comando e la città in favore di coloro che si trovano, anche temporaneamente, in difficoltà» afferma il comandante dei vigili del fuoco, Agatino Carrolo.

In centro storico, la Cattedrale, col parroco don Filippo Sarullo, ha attivato un centro di distribuzione di generi alimentari in collaborazione con la tabaccheria Analdi in corso Vittorio Emanuele; attraverso il centro di ascolto della Caritas parrocchiale sostiene parecchie famiglie e per il giorno di Pasqua offrirà il pranzo da asporto a circa 100 famiglie che, con un coupon, potranno ritirarlo in un ristorante della zona.

Anche allo Zen continuano i gesti di solidarietà. Il centro commerciale Conca d'oro, a poco più di una settimana dalla campagna lanciata in favore delle famiglie bisognose del quartiere, è riuscito a distribuire

143 buoni spesa per un totale di 7.150 euro. «Non vogliamo fermarci qui – dice il direttore Antonio Biagioli – È attivo un banco solidale nella piazza centrale del Conca d'Oro. Chi può lascia pacchi di pasta, latte, prodotti di prima necessità; chi ha bisogno, invece, prende quello che gli serve».

La Caritas Sant'Annibale della parrocchia Gesù Sacerdote, in via Castellana, ringrazia tutte le famiglie e le associazioni che hanno dato il proprio contributo al servizio di distribuzione degli alimenti a chi ha bisogno, sottolinea il parroco, padre Antonino Vicari.

E monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, ha donato le uova di Pasqua ai bambini del progetto Briciole di salute dell'Ordine costantiniano di San Giorgio, nei locali annessi alla chiesa Maria Santissima degli Agonizzanti a Monreale. (*ALTU*)

La campagna «Un banco del sorriso» ha messo insieme ristoratori, commercianti, associazioni e volontari

Il cuore grande di Ballarò, preparati 1.200

Alessandra Turrisi

Attenzione e creatività nelle numerose iniziative solidali che stanno riempiendo vicoli e quartieri della città.

Pannolini, latte, omogeneizzati, biscotti per bambini di 35 famiglie del centro storico, grazie alle offerte e al contributo della Caritas, sono stati distribuiti ieri pomeriggio dalle volontarie dell'associazione donne islamiche Fatime, nei locali attigui alla moschea di piazza Gran Cancelliere, aperti dal Consolato tunisino. Distribuiti anche buoni spesa donati dalla questura e uova di Pasqua offerti dall'esercito.

Oggi alcune imprese in difficoltà aiuteranno famiglie in difficoltà, regalando 1200 pranzi di Pasqua a domicilio a Ballarò, grazie a una campagna di raccolta fondi «Un banco del sorriso a Ballarò», che ha coinvolto numerose associazioni del

quartiere, commercianti, volontari, e all'idea promossa dalla rete SOS Ballarò. Declinando in veste cooperativa il format di successo dello chef Alessandro Borghese, quattro ristoranti palermitani, che hanno sede proprio a Ballarò (Moltivolti, Il Vico, Santa Marina e Ballarak) e che stanno soffrendo per la crisi che colpisce in particolare questo settore, hanno scelto di mettere insieme le forze e preparare i pasti per le famiglie del quartiere più in difficoltà a causa dell'emergenza Covid-19, grazie anche alle donazioni raccolte dall'associazione Kala Onlus e al contributo di diverse aziende sici-

**Gli aiuti della Caritas
Pannolini, biscotti, latte e omogeneizzati
distribuiti a 35 famiglie del centro storico**

pranzi di Pasqua

lianee che hanno donato beni di prima necessità. «Andrà tutto bene e ne usciremo - afferma Claudio Arestivo del ristorante multietnico Moltivolti - ma solo se nessuno sarà lasciato indietro, altrimenti sarà un disastro sociale». «Con SOS Ballarò - continua Marco Sorrentino della cooperativa Terradamare - riusciamo a convogliare tantissime energie tra associazioni, ristoranti, cooperative, mercatari e semplici cittadini, che in questo momento vogliono fare la propria parte».

Circa 2500 uova di Pasqua a casa-famiglia, associazioni e persone disagiate sono state distribuite dall'esercito, come racconta Vincenzo Maniaci, presidente della sezione palermitana Assofante, e nei giorni scorsi oltre 8mila euro di generali alimentari e materiale per l'igiene personale sono stati donati alla missione Speranza e Carità di Biagio Conte. Colombe pasquali sono state, invece, donate dalla onlus

Life and Life, da Confartigianato Imprese e Ancos alle famiglie assistite dalla parrocchia Santissima Maria del Carmelo ai Decollati, ad alcuni nuclei familiari che fanno capo all'associazione Anasges e ad altri seguiti dall'associazione Cammino d'Amore.

Continuano anche le donazioni dell'associazione Quelli della Rosa gialla, presieduta da Pippo Sicari, che ha consegnato al parroco di San Gaetano a Brancaccio, don Maurizio Francoforte, e al parroco di Maria Santissima delle Grazie a Roccella, don Ugo Di Marzo, carte spesa prepagate Coop del valore totale di 500 euro per ciascuna parrocchia. Il delegato vicario dell'Ordine costantiniano di San Giorgio, Antonio di Janni, ha consegnato alcuni presidi del progetto Briciole di salute all'abate di San Martino delle Scale, don Vittorio Rizzone, e al parroco don Giuseppe La Rocca. (*ALTU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

Palermo

MONREALE

Briciole di salute per San Giorgio

● In occasione della Solennità di S. Giorgio, Patrono del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, a Monreale, si è svolta una distribuzione di presidi per la prima infanzia del Progetto Briciole di Salute. Monsignor Michele Pennisi Arcivescovo di Monreale e Priore Costantiniano di Sicilia ha distribuito personalmente i presidi alle numerose famiglie con bambini da zero a tre anni, assistiti dal Progetto Briciole di Salute. Mons. Pennisi è stato coadiuvato dal delegato vicario costantiniano di Sicilia, Antonio di Janni e dalle volontarie Lia Giangreco e Mari Luisa Ferrante. Sono stati distribuiti tutti i presidi per soddisfare il fabbisogno di più di 50 bambini.

LA NUOVA FENICE



Tarì 2 (€ 0,50)

CARLO DI BORBONE SOSTIENE GLI OSPEDALI DI CATANIA, PARTINICO E ACIREALE

La Onlus del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, nota per attività di beneficenza e assistenza ospedaliera, decide di donare a tre importanti strutture ospedaliere del territorio siciliano: L’Ospedale Civico di Partinico, Palermo, Ospedale Cannizzaro di Catania e all’ospedale Santa Marta e Santa Venera di Acireale.

«Grazie alle donazioni ricevute – spiega il Fondatore dell’Ordine Principe Carlo di Borbone – abbiamo deciso di sostenere gli ospedali delle zone di maggiore criticità del Paese e deciso di intervenire consegnando 5 ventilatori polmonari».

Dunque continua il fondatore della Onlus- abbiamo versato un fondo per l’ampliamento degli organici per un contributo complessivo di 40.000€ a sostegno di tre diverse strutture siciliane in prima linea contro questa emergenza sanitaria».

Si tratta infatti dell’Ospedale Civico di Partinico, struttura interamente riconvertita all’emergenza da Covid-19, che nelle vicinanze di Palermo copre una vasta zona del territorio.

Nonché dell’Ospedale Cannizzaro di Catania, situato nella provincia dell’isola dove si registra il più elevato numero di contagi. Infine, la donazione ha riguardato anche l’Ospedale Santa Marta e Santa Venera di Acireale dove il reparto speciale di odontoiatria riabilitativa necessita di nuove risorse per continuare a



fornire assistenza alle persone con disabilità.

«Mi auguro – continua Carlo di Borbone – che il nostro contributo possa servire a lasciare sul territorio un miglioramento complessivo della funzionalità delle strutture rispetto alle esigenze dei cittadini».

Le tre strutture ospedaliere

Interviene a sostegno della donazione anche Daniela Faraoni, Direttrice Generale dell’ASP di Palermo: «Ringrazio l’Ordine Costantino Charity Onlus per la sensibilità e per lo spirito di condivisione dimostratoci».

«La donazione – continua la Faraoni – servirà ad arricchire ulteriormente la dotazione tecnologica del Covid Hospital di Partinico, fornendo, così, strumenti ancora più qualificati nella diagnosi e cura dei soggetti positivi». «Ringraziamo l’Ordine Costantino Charity per avere scelto di beneficiare l’Ospedale Cannizzaro, struttura sin dall’inizio in prima linea nel fronteggiare l’emergenza epidemiologica» afferma il Dott. Salvatore Giuffrida, Direttore Generale Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania. «Le donazioni offrono un contributo assai utile – continua Giuf-

rida – soprattutto nella fase attuale e questo atto di generosità, fortemente apprezzato, sarà valorizzato per completare la donazione dedicata alle persone affette da Covid-19».

Gli fa eco il Dott. Giuseppe Di Bella, Direttore Amministrativo dell’Ospedale di Acireale dell’ASP di Catania: «Desidero dare il giusto riconoscimento al donativo dell’Ordine Costantino Charity Onlus destinato all’attività di Odontoiatria Speciale Riabilitativa diretta dal Dott. Francesco Spampinato»

G.G.

COVID-19

Continua l'opera dell'Ordine Costantiniano in Calabria

20 aprile 2020

Probabilmente se, qualche mese addietro, ci avessero raccontato di questo periodo difficile dettato dalla drammatica pandemia del Covid-19, a stento lo avremmo creduto. Il mondo, ma soprattutto il nostro Paese, ha subito uno stravolgimento in ogni ambito senza escludere nessuno. Tanto da cambiare non solo i rapporti sociali ma addirittura le relazioni familiari. Certamente il settore più colpito è stato quello sanitario, che ha mostrato un sistema fragile ed inaspettatamente vulnerabile. Tutto questo ha messo a dura prova non solo le condizioni dei pazienti affetti dal virus nei diversi ospedali italiani, ma soprattutto quello del personale medico e paramedico chiamato ad affrontare un nemico terribile ed invisibile. Infatti, sono decine le donne e gli uomini impegnati nel mondo sanitario che hanno pagato un prezzo altissimo nel fronteggiare l'emergenza.

Al Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio va riconosciuta la celerità nell'intraprendere concrete iniziative finalizzate ad affrontare il problema. Il merito è certamente di S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro e Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano, che sin dai primi momenti, della pandemia, ha avviato un nobile progetto per trasformare lo spirito di carità dei cavalieri e delle dame in opere concrete. Grazie alla onlus Ordine Costantiniano Charity sono stati raggiunti importanti traguardi. Il primo è stato quello di donare la somma di 30mila euro all'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro im-

pegnato in prima linea. Un segnale importante in un territorio meno "attenzionato" nella virtuosa campagna di donazioni che si susseguono su scala nazionale. L'importante gesto ha ricevuto il pubblico ringraziamento della Direzione Aziendale Opedaliera, e il vibrante commento della dottoressa Maria Laura Guzzo, direttore del reparto di Anestesia e Rianimazione del nosocomio catanzarese, che ha dichiarato: *"Sono questi i gesti che ci fanno andare avanti a dire che ce la faremo"* – ed ancora - *"Il considerevole contributo messo a disposizione, verrà utilizzato per l'acquisto di presidi in questa fase di emergenza"*. Queste parole ci fanno rendere conto di quanto è importante ed apprezzato il lavoro dell'Ordine Costantiniano. Sono anni che la Delegazione Calabria si adopera costantemente a favore dei più bisognosi su tutto il territorio regionale, ed anche in questa occasione assieme all'iniziativa del nosocomio di Catanzaro, ha realizzato una serie di interventi mirati anche nelle città di Cosenza, Crotone, Corigliano, Vibo Valentia, Marcellinara, Pizzo Calabro, Tropea e Reggio Calabria, a sostegno di chi in questo delicato momento vive forti difficoltà.

Soddisfazione è stata espressa dalle alte cariche costantiniane calabresi, *"Ricordo come se fosse adesso, il calore e la presenza di S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, quando ben diciannove anni fa, si adoperò immediatamente, con la donazione di una ambulanza, dopo la tragedia del camping "le Giare" che colpì la città di Soverato. Oggi come*

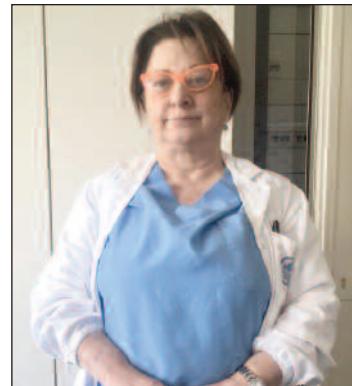


allora, davanti le non poche difficoltà del nostro sistema sanitario, ha voluto testimoniare il suo amore per la nostra terra. Desidero ricordare con grande riconoscenza, il costante lavoro di tanti Cavalieri e Dame che con mille difficoltà legate alla pandemia, riescono a portare una 'speranza' a chi ne ha più bisogno"; queste le sentite parole del delegato della

Delegazione Calabria Don Gianpietro dei Principi Sanseverino dei Baroni Marcellinara. A fargli eco il Gran. Uff. Aurelio Badolati, delegato vicario della Delegazione Calabria, "Il lavoro svolto da tutti i membri della Delegazione a favore del prossimo, dimostra il grande senso di umanità dinanzi a chi soffre. Da anni si lavora in silenzio nel dare supporto a chi

vive condizioni difficili. Oggi più che mai, ci rendiamo conto che ogni nostro piccolo aiuto può rappresentare un tangibile segno di conforto". Da queste dichiarazioni si evince la grande voglia di proseguire lungo il percorso tracciato in questi anni, che si proietta nel futuro e che porta nel cuore gli insegnamenti cristiani.

Pasquale La Gamba



SOLENNITÀ DI S. GIORGIO

Giovedì 23 aprile la delegazione del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio ha partecipato simbolicamente alla S. Messa per Solennità di S. Giorgio presso la chiesa di S. Francesco di Paola di Palermo. La S. Messa è stata celebrata a porte chiuse e trasmessa in video tramite Skype. L'annuale celebrazione della festa di San Giorgio quest'anno, a causa dell'emergenza Covid19, non ci ha permesso di ritrovarci per onorare Colui al quale è dedicato il nostro Ordine. Alle ore 11,00 la S. Messa per il Patrono dell'Ordine Costantiniano è stata

celebrata dal cappellano costantino Padre Giorgio Terrasi, dell'Ordine dei Frati Minimi, a cui vanno i nostri auguri di buon onomastico. Si invitano tutti i nobili Cavalieri e Dame a continuare l'attività caritativa tendente a trovare il coraggio e la forza per una consapevole, premurosa e amorosa attenzione verso uomini di qualunque ceto, cultura, razza e a confermare l'apprezzamento dei valori di onestà, fedeltà alla verità; la brama infine e la nostalgia dell'Assoluto, che solo può dare equilibrio e gioia interiore. Un grazie riconoscente a S. E. R. Mons. Mi-

chele Pennisi, nostro Priore, per averci accompagnato in questo particolare momento con una catechesi dove la ricerca della parola è stata eccezionale. Un gra-

zie anche a tutti i Vescovi e i cappellani costantiniani di Sicilia per il loro intervento spirituale in questo periodo pasquale.

Vincenzo Nuccio



INSIEME PER SCONFIGGERE IL COVID-19

Aiutaci a vincere questa battaglia, puoi farlo effettuando una donazione a:

ORDINE COSTANTINIANO CHARITY ONLUS
IBAN: 1T 29P 03111 03256 000 000 000 200

SOLENNITÀ DI S. GIORGIO A PIAZZA ARMERINA

In occasione della ricorrenza del Santo Patrono del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Don Dario Pavone, Cappellano del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, ha celebrato una Santa Messa in suo onore, a porte chiuse, con la sola presenza del Cavaliere Marco Milazzo, presso la chiesa di S. Ste-

fano di Piazza Armerina, in diretta su Facebook. Don Dario al termine della funzione religiosa, ha ringraziato per la costante presenza del Sacro Militare Ordine Costantiniano nella parrocchia di Santo Stefano in Piazza Armerina (EN) con il Progetto Briciole di Salute.

Marco Milazzo



Una parte della storia dell'Italia da ricordare

Nella Gazzetta Piemontese del 1857 si legge "bisogna esprimere ammirazione per il progetto Borbonico che mira a costruire una rete ferroviaria fra il Tirreno e l'Adriatico fino a Taranto". Un progetto ambizioso, eccezionale per quell'epoca. La storiografia ha sempre ammesso che la prima rete ferroviaria costruita in Italia è stata la Napoli-Portici, che costituiva il primo tratto della rete che da Napoli-Nocera avrebbe dovuto unire Napoli ai porti per il commercio dell'Adriatico con l'oriente. Fu proprio Re Ferdinando II nel 1836 a dichiarare in un suo proclama che questo cammino ferrato gioverà senza dubbio al commercio e considerando come questa nuova strada debba giovare al mio popolo assai io me godo. Terminati i lavori fino a Nocera-Castellammare possa io vederli proseguiti fino al mare Adriatico". I lavori proseguirono a rilento per non gravare ed indebitare il bilancio statale (altri tempi!). Nel 1860 all'unificazione esistevano 131 km. di linee ferrate in esercizio ed altri 132 in fase di avanzata costruzione. Lo



Napoli-Portici: 180 anni fa la prima ferrovia italiana

stato Sabaudo non incoraggiò affatto i lavori pubblici al sud e non permise il completamento dell'opera. Michele Viterbo, nel suo libro "Il sud e l'unità", riferisce che dal 1863 al 1889 la spesa statale per la costruzione di nuove ferrovie per l'Italia settentrionale e centrale era stata di un miliardo e 400 milioni, mentre quella per l'Italia meridionale e Sicilia di 750 milioni. Ma non

tutta questa somma arrivò per finanziare i lavori perché iniziarono gli scandali e la corruzione nei lavori pubblici, come lo scandalo che prese il nome dal ministro delle finanze di allora Pietro Bastogi, regolarmente insabbiato. Questa scelta di finanziare lo sviluppo in Italia mostra ancora oggi le sue ferite come l'alta velocità in una parte d'Italia e la cosiddetta velocità in Sicilia con

buona parte della rete ferroviaria ancora a binario unico che di fatto la rende inservibile. Cerchiamo assieme di far cambiare la condizione attuale della nostra Sicilia, magari chiedendo quelle infrastrutture che aspettiamo da oltre un secolo, per sperare in un domani migliore che non è contro qualcuno, ma a favore di tutti.

Nicola d'Aniello

PENSIERI IN LIBERTÀ

Al di là dell'incidente incredibile, poco consono al fair play parlamentare, verificatosi nel corso della seduta dell'Assemblea regionale siciliana di qualche giorno fa, il problema dell'abolizione del voto segreto, spesso utilizzato strumentalmente per ricattare il governo, esiste da tempo ed è stato spesso all'ordine del giorno delle forze politiche più avvocate. Ricordo, ad esempio, che alla fine degli anni sessanta, quando ancora era previsto per il bilancio, se ne abusò tanto da costringere anche l'opposizione a cancellarlo dal regolamento Ars. In quell'occasione fu proprio il PCI, che alla fin fine ne avrebbe potuto lucrare gli effetti, a cointestarsi quella battaglia, considerata di moralizzazione. Di tale battaglia fu protagonista Pancrazio De Pasquale, uno dei migliori rappresentanti che questo partito abbia espresso in Assemblea regionale.

Evidente, non siamo ancora fuori pericolo, dobbiamo aspettare con pazienza e responsabilità senza approfittare degli spazi ulteriori di "libertà" resi disponibili dal decreto che annuncia la Fase 2. Ecco perché sono d'accordo che, ancora per qualche tempo, i luoghi di culto rimangano chiusi alle cerimonie pubbliche. Detto questo, però, considero giusta la preoccupazione espressa dai vescovi - preoccupazione condivisa dalle comunità ebraiche, evangeliche e musulmane - circa il fatto che in questo modo si incorra in una menomazione di una delle libertà fondamentali, quella dell'esercizio del culto, sancita all'art.19 della Costituzione. Il culto è da considerare parte fondamentale della libertà religiosa. Non è infatti vera l'interpretazione che si cerca di

accreditare, ad esempio per il cristiano, sulla inessenzialità delle manifestazioni di culto quasi che le stesse siano una sorta di sovrastruttura del sentire religioso. Basta scorrere i testi sacri per rendersene conto. La Consacrazione, ad esempio, per il cattolico è passaggio centrale della comunione con Cristo. Cautela, dunque, ma nello stesso tempo attenzione a quanto di pericoloso sta avvenendo e cioè che, come ammonisce il pastore Luca Negro, approfittando dell'emergenza sanitaria, le esigenze delle comunità religiose si riducano ai margini del dibattito politico.

Il demagogo, scrive Gramsci, pone sé stesso come insostituibile, crea il deserto intorno a sé, sistematicamente schiaccia i possibili concorrenti, vuole entrare in rapporto con le masse direttamente." Dalla caduta della cd prima Repubblica, determinata dalla fine dei partiti politici che erano anche luoghi di selezione del personale politico, il panorama pubblico è stato segnato da questo tipo di figura politica. Ha contribuito molto la sempre più invadente videocrazia divenuta, per i leader, lo spazio naturale per la loro affermazione. Non è un caso che anche l'attuale premier - il quale sicuramente immagina un prolungamento della sua leadership che vada al di là delle contingenze che l'hanno determinata - per compensare il deficit di legittimazione formale derivante dal bagno elettorale, abbia scelto di praticare proprio il dialogo diretto col popolo che caratterizza la figura del demagogo disegnata da Gramsci. Le sue continue apparizioni televisive, a reti unificate, quasi dovesse comunicare fatti decisivi per la vita del Paese, a nostro giudizio si iscrivono nel

contesto di una strategia pernosa che, purtroppo, come è accaduto per altri personaggi nel corso di questi trent'anni, trova giustificazioni e ascolto fra la gente.

Perché il sud è rimasto indietro mentre dopo l'unità il Paese è andato avanti? Una domanda che molti si pongono ed alla quale danno risposte dettate più da pregiudizi e da superficiali informazioni che da corretta analisi dei fatti. La risposta, che non piace a quanti fanno, con molta ingenuità, della polemica anti-unitaria una sorta di disco rotto è estremamente semplice. Il perché sta nel fatto che le istituzioni, politiche, economiche e sociali sono state estrattive al Sud, inclusive al Nord. E di questo stato di cose la responsabilità ricade sulle classi dirigenti che hanno incarnato e sorretto, quelle istituzioni; su quanti nel tempo si sono accaparrati benefici e risorse, avendo interesse a mantenere l'economia e la società involte nella modernizzazione passiva. Tutto il resto propaganda a buon mercato

Ripeto, non sono un esperto di cose teologiche e dalle stesse mi tengo abbastanza lontano ma, da uomo della strada che guarda con occhio spesso disincantato i fatti del mondo, azzardo a dire che mi sono sembrate fuori luogo, e sicuramente dettate da pregiudizi e prevenzioni, le accuse di idolatria lanciate come anatema medievale nei confronti dell'attuale pontefice. Forse, la mancanza di pratica con le finezze - bizantineggianti - di certi teologi, non mi fa percepire il peccato che ci sarebbe (?) in atti che mi sembrano solo espressione di rispetto verso culture religiose estremamente semplice e pri-

mordiali. Credo che i toni usati da questi dotti critici siano fuori misura e poco conducenti ai fini di una corretta interpretazione del magistero di papa Francesco.

Oggi alla Messa dominicale officiata da papa Francesco dal santuario della Divina Misericordia era concelebrante l'arcivescovo mons. Rino Fisichella, anni fa molto presente e da tempo oscurato dal palcoscenico ufficiale vaticano. C'è da chiedersi, viste le grandi qualità dell'uomo e la cultura che lo contraddistingue, se non sia l'inizio di un suo recupero. Altro passaggio, a mio avviso da sottolineare, è stata una frase pronunciata da papa Francesco nel corso della sua omelia. Commentando la pagina degli Atti degli apostoli nella quale si racconta che i seguaci di Cristo "aveva un solo cuore e una sola anima, e nemmeno uno diceva che fosse sua alcuna delle cose che possedeva. Ma avevano ogni cosa in comune.", brano di cui si è appropriato Marx e il marxismo, ha ribadito con una certa forza, "questo non è ideologia, questo è cristianesimo"

Per avere una discreta informazione, a parte le consultazioni online, leggo abitudinariamente tre quotidiani: il nostro Giornale di Sicilia, il Corriere della Sera e La Repubblica. Trovo il "Corrierone", che gode di una grafica di alta qualità, il più completo e il più affidabile. Penso ancora, a dispetto di quanti radical-chic con la puzzetta sotto il naso manifestano scandalo per chi lo compra, che leggere il Giornale di Sicilia, quotidiano regionale sia necessario a chi desidera farsi un'idea di ciò che lo circonda.

Pasquale Hamel

SOLIDARITÀ

Briciole di Salute a Lauria (PZ)

Consegnati a Mons. Vincenzo Iacovino, Parroco della Parrocchia San Nicola di Bari in Lauria (PZ), disinfettanti per uso personale e igienizzanti di via natura atti alla pulizia degli ambienti par-

rocciali ed eventualmente da donarsi anche a famiglie in stato di bisogno. Alla consegna hanno partecipato il cav. Giacomo Currò ed Emanuele Currò benemerito dell'Ordine Costantiniano



Briciole di Salute ad Acireale

1° aprile 2020.

Sono tempi duri quelli che stiamo affrontando, tempi di dolore, di angoscia e di incessanti incertezze che generano crescenti preoccupazioni. Proprio in momenti così difficili bisogna intensificare gli aiuti concreti per coloro che hanno dedicato ogni giorno della propria esistenza agli altri. Dedizione che in queste settimane diventa ancora più gravosa per la pandemia che ha colpito il mondo.

Aiutiamo queste persone,... Aiutiamoli ad aiutare.

Da sempre in quest'ottica agisce il Sacro Militare Ordine Co-

stantiniano di San Giorgio, portando un sorriso ai meno fortunati e nell'ambito del progetto "Briciole di Salute", sono stati donati generi di prima necessità - alcuni dei quali donati dal volontario Salvatore Ferro Infranca - a suor Alfonsina, per le esigenze della Tenda di Cristo in Acireale, il centro - ormai adottato dalla delegazione Costantiniana di Sicilia su suggerimento di S.E. Rev.ma Mons. Antonino Raspanti Vescovo di Acireale e Cav. di Gr.Cr.di Grazia Ecclesiastico - che offre accoglienza e supporto a numerose famiglie bisognose.



A portare alle suore gli alimenti ed i prodotti per le esigenze della comunità si sono recati il Cav.

Antonino Amato (referente per Catania e provincia) ed il cav. Massimo Putrino. Nella circostanza i cavalieri hanno rivolto un sentito e caloroso abbraccio da parte di Sua Altezza Reale, la Principessa Beatrice di Borbone, che ha avuto modo di conoscere, nelle sue recenti visite, la bella realtà costituita dal centro.

Suor Alfonsina ha tenuto a ringraziare di cuore gli intervenuti e tutto l'Ordine per la sue costanti attenzioni.

Sono piccoli gesti che possono infondere speranza e fiducia nei meno fortunati, gesti che verranno ripetuti spesso nell'ottica che accompagna il progetto: "*Bisogna Essere prima che apparire*". Solo così potremo dire...

Andrà TUTTO BENE !!!



COSTANTINIANA

Donati presidi sanitari all'ospedale di Enna

Grande collaborazione tra l'AVIS di Enna, l'Accademia Pergusea e il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio Delegazione di Sicilia, per aver donato 500 calzari medici e 10 camici monouso, che serviranno, in questo momento di massima emergenza, all'ospedale di Enna. Rita Savoca, capo sala del reparto di rianimazione dell'Ospedale Umberto I di Enna ha ringraziato, a nome di tutto il reparto di rianimazione, Matteo Bertino, refe-

rente di Enna della Delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, la Dott.ssa Giulia Buono e il Dott. Nino Gagliano, rispettivamente Presidente Avis di Enna e Presidente dell'Accademia Pergusea. L'Ordine Costantiniano è impegnato a dare un contributo al nostro paese in questo difficile momento e ad aiutare gli ospedali e coloro che vi lavorano in prima linea nella battaglia e nella lotta quotidiana contro questa emergenza.



Briciole di Salute a Prato

3 aprile 2020,

Il referente provinciale della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Cavaliere Dino Greco con il Cavaliere Giacomo Perrina, hanno donato, a nome della Delegazione Toscana, alla responsabile dell'associazione "Giorgio La Pira ONLUS", Signora Elena Peralli, che gestisce la mensa dei poveri di Via del Carmine, un

quantitativo di mascherine sanitarie che saranno utilizzate dai volontari che operano a favore della struttura.

La mensa gestita della ONLUS "Giorgio La Pira" attualmente offre 200 pasti giornalieri gratuiti ai bisognosi della comunità.

Tutte le attività sono avvenute nel pieno rispetto di tutte le disposizioni vigenti in tema di contenimento da Covid - 19.



Il CE.S.T.E.S.S., con i fondi dell'8x1000 della Chiesa Cattolica concessigli dall'Arcidiocesi di Monreale per l'anno 2018, ha contribuito all'acquisto di presidi per la prima infanzia del Progetto "Briciole di Salute" svolto a Monreale dalla Delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

SOLIDARITÀ

Continuano gli aiuti costantiniani alla Missione Speranza e Carità

Sensibile alle richieste di aiuto di Fratel Biagio Conte, fondatore della Missione Speranza e Carità. Il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Capo della Real Casa, ha inviato alla missione numerosi prodotti sia per l'igiene dei locali della missione sia per l'igiene intima. Dai dentifrici e spazzolini per i denti, a detersivo per le mani, bagno schiuma, rasoi per la barba ecc..ecc. lunedì 6 aprile, il delegato vicario di Sicilia,

Antonio di Janni, con Mons. Salvatore Grimaldi e il cav. Gregory Dendramis, hanno consegnato alla signora Barbara Occhipinti, volontaria della missione, i prodotti igienizzanti e anche omogeneizzati e pannolini per i piccoli accolti nella missione femminile. La Real Famiglia Borbone Due Sicilie continua la sua opera assistenziale alla Missione Speranza e Carità. Sia il Principe Carlo che la Sorella Principessa Beatrice, hanno manifestato il desiderio di tornare a visitare la missione appena cesserà la pandemia.



Briciole di Salute alla Magione

Lunedì 6 aprile il delegato vicario e il cav. Gregory Dendramis, hanno consegnato a Mons. Salvatore Grimaldi, parroco della Basilica Costantiniana della Magione e comm. di Grazia Ecclesiastico, numerosi chili di pasta per la Carietà parrocchiale. In questo grave periodo, oltre alla di pandemia di Covis 19, moltissime fa-

miglie versano in precarie condizioni economiche e chiedono presidi alimentari alle parrocchie. In tre mesi la delegazione costantiniana d Sicilia ha consegnato solo alla Magione circa 500Kg di pasta. Speriamo che questa pandemia termini presto e così tutti possano riprendere il loro normale lavoro, allontanando l'attuale crisi economica.



SI RINGRAZIA IL PROGETTO “AFRICA ONLUS”

**PER IL NOTEVOLE IMPEGNO PROFUSO NELLA DONAZIONE
DI PRESIDI AL “PROGETTO BRICIOLE DI SALUTE”**

COSTANTINIANA

Briciole di Salute a Monreale per la Santa Pasqua

Mercoledì 8 aprile, in occasione dell'imminente S. Pasqua, S.E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale e Priore costantiniano di Sicilia, ha donato numerose uova di Pasqua ai bambini del Progetto Briciole di Salute che si è tenuto a Monreale presso i locali annessi alla chiesa costantiniana di Maria SS de-

gli Agonizzanti. L'Alto Prelato ha distribuito personalmente, aiutato dal delegato vicario costantiniano Antonio di Janni e dalle volontarie Lia Giangreco e Sonia Lo Monaco, i presidi del Progetto Briciole di Salute, omogeneizzati, latte, latte per i neonati, biscotti, uova di cioccolato, cocombini pasquali per bambini, pastina, pannolini di tutte le misu-

re. Circa 50 bambini al rientro dei loro genitori si sono rallegrati ricevendo dal loro Vescovo l'uovo di cioccolato e una piccola colomba pasquale. Un gesto d'amore. Ad ogni mamma o papà che ha ritirato i presidi per i loro figli, l'Arcivescovo ha avuto un sorriso che tutti hanno gradito. In questo momento c'è bisogno d'amore e di sentire qualcuno vicino. Tutti,

sia i volontari, sia il Vescovo che i genitori sono stati avvolti da un afflato di fratellanza. S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, Gran Prefetto del Sacro Militare Ordine Costantino di S.Giorgio, telefonicamente ha ringraziato Mons. Michele Pennisi per il Suo impegno nelle attività caritatevoli costantiniane.



Briciole di Salute a Lucca

7 aprile 2020.

Il Delegato Vicario ed il Priore Vicario della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Gr. Uff. Edoardo Puccetti e Comm. Don Rodolfo Rossi, hanno consegnato al direttore della Misericordia di Lucca di Va Cesare Battisti, Sig. Sergio Mura, una quantità di guanti in lattice, che verranno utilizzati dai volontari che prestano la propria opera, in tutta la regione, per il sodalizio votato all'assistenza sanitaria.

La donazione realizzata dalla Delegazione Toscana dell'Or-

dine Costantiniano, è parte del progetto "briciole di salute". Tutte le attività svolte, sono avvenute nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni in tema di contenimento da Covid-19.



SOLIDARITÀ

Briciole di Salute a Piazza Armerina

Giovedì 9 aprile, presso i locali attigui alla chiesa di S. Stefano a Piazza Armerina, si è tenuta la distribuzione dei presidi del progetto Briciole di Salute. Il Cav. Marco Milazzo ha consegnato i presidi per i bambini da zero a tre anni, al parroco don Dario Pavone cav. di Grazia Ecclesiastico. Giocattoli, pastina, omogeneizzati, pannolini e altro agevoleranno le fa-

miglie assistite dal progetto a Piazza Armerina. Il Vescovo di Piazza Armerina S.E. Re.ma Mons. Rosario Gisana, Cav. di Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico Costantiniano, segue con attenzione lo svolgersi del progetto briciole di salute. Anche se in un'atmosfera irreale, strade deserte, siamo riusciti a far pervenire aiuti alle famiglie bisognose per i loro bambini.



Donazione di omogeneizzati alla Delegazione Costantiniana di Sicilia

Il nostro benemerito Giuseppe Blasini, immedesimatosi nella triste realtà che coinvolge numerose famiglie siciliane, travolte da una forte crisi, e cosciente dell'operato del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio impegnato, con il Progetto Briciole di Salute, ad aiutare le famiglie bisognose con bambini da

zero a tre anni, ha consegnato al delegato vicario 408 omogeneizzati, igenizzanti per le mani e due termometri elettronici. Questi omogeneizzati saranno consegnati nelle prossime distribuzioni di briciole di salute che continua a coinvolgere volontari e donatori che contribuiscono alla crescita del progetto.



Briciole di Salute del Giovedì Santo

Il perdurare delle prescrizioni della quarantena ha fatto aumentare nelle città di Catania le richieste di aiuto alle strutture che assistono i bisognosi.

Per questo motivo I Cavalieri, Massimo Putrino, Giuseppe Longo, Salvatore Dell'Aria e Antonino Amato nell'ambito del progetto Briciole di Salute hanno distribuito generi alimentari alle Suore Missionarie di Madre Teresa di Calcutta, che servono pasti caldi per i bisognosi e alle Suore Vincenzia-

ne, che assistono con la distribuzione di pacchi spese diverse famiglie in difficoltà.



COSTANTINIANA

Briciole di Salute a Grottole

Nella giornata odierna, ricorrenza religiosa del Venerdì Santo, il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Grottole, Claudio Colucci, decorato con medaglia di benemerenza di bronzo del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, ha voluto promuovere una raccolta benefica tra i militari della Stazione, con un obolo utilizzato per l'acquisto di uova di Pasqua che sono state donate ai bambini di fam-

glie in stato di bisogno della comunità di Grottole, in segno di solidarietà e di speranza per un futuro migliore e libero dalla pandemia che sta costringendo a vivere ulteriormente in isolamento questo periodo, aggravando le condizioni in cui versano i bambini di nuclei svantaggiati. Un altro segno di vicinanza e di impegno concreto degli appartenenti all'Ordine Costantiniano della Basilicata nei confronti dei bisognosi.



Briciole di Salute a S. Martino delle Scale

Sabato 11 aprile, il delegato vicario costantino di Sicilia, Antonio di Janni, ha consegnato alcuni presidi del Progetto Briciole di Salute al Rev.mo Abate Dom Vittorio Rizzone, comm. di Grazia Ecclesiastico Costantiniano, e al parroco dell'Abbazia Benedettina Dom Giuseppe La Rocca

(pannolini, omogeneizzati e prodotti per la Caritas parrocchiale, numerose conserve di pomodoro). Questi presidi sono stati richiesti alla delegazione costantiniana da Dom bernardo, responsabile della Caritas, che distribuirà alle famiglie bisognose. Consegnate anche diverse mascherine protettive.



SOLIDARITÀ

Briciole di Salute all'Arenella, Palermo

Mercoledì 15 aprile, presso la chiesa di S. Antonio, nella borgata marinara dell'Arenella a Palermo, il delegato vicario costantiniano, Antonio di Janni, ha accolto la richiesta di aiuto per la Caritas parrocchiale del parroco don Francesco Di Pasquale, che pressato dalla richiesta di alimenti sempre più crescente da parte degli abitanti della borgata, tramite un volontario vicino alla delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Giuseppe Consentino, ha chiesto alla delegazione

costantiniana siciliana, se fosse stato possibile ricevere qualche presidio per i bambini di famiglie bisognose. Il delegato vicario ha accolto la richiesta e ha consegnato alcuni presidi del Progetto Briciole di Salute, omogeneizzati, pastina per bambini, pannolini e alcuni dolciumi. Questa pandemia sta aumentando il numero di famiglie in difficoltà. L'Ordine Costantino, nelle sue possibilità, sta cercando di aiutare, aumentando le distribuzioni, grazie alla provvidenza, le famiglie bisognose segnalate dalle parrocchie.



Briciole di Salute a Agliana (PT)

15 aprile 2020.

La Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, rappresentata dai Cavalieri Dino Greco e Giacomo Perrina, con la collaborazione della Onlus "Regalami un sorriso", ha donato una fornitura di mascherine sanitarie al Presidente dell'Arciconfraternita della Misericordia

di Agliana, Avv. Ilaria Signori. Le mascherine saranno distribuite alla popolazione, dai volontari della Onlus, per fronteggiare l'emergenza epidemiologica Coronavirus. La donazione, parte integrante del progetto "Briciole di salute", si è svolta rispettando le vigenti disposizioni di sicurezza per il contenimento da Covid-19.



Briciole di Salute a Lucca

20 aprile 2020.

Il Delegato Vicario della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Gr. Uff. Edoardo Puccetti, coadiuvato dal segretario, Cav. Uff. Roberto Orlandi, hanno donato, quali rappresentanti della Delegazione, due sedie a rotelle, per agevolare il trasporto di persone disa-

bili, alla Misericordia di Lucca, con sede in via Cesare Battisti. La consegna è avvenuta, nel pieno rispetto delle attuali prescrizioni di contenimento da Covid-19, alla presenza del Vice Presidente e del Direttore della Misericordia, Luca Papesci e Sergio Mura. La donazione rientra nel progetto solidale "Briciole di Salute".



COSTANTINIANA

Consegnate mascherine al Convento di S. Francesco di Paola a Palermo

Lunedì 20 aprile il delegato vicario costantiniano di Sicilia, Antonio di Janni, accompagnato dal comm. Vincenzo Nuccio, ha consegnato circa 50 mascherine a Padre Saviero Maria Cento, Padre Superiore Provinciale della Provincia monastica S. Maria della Stella dell'ordine dei frati minimi comprendente Campania, Sicilia e Repubblica Democratica del

Congo. Il Padre provinciale, comm. di Grazia Ecclesiastico del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, aveva chiesto al delegato vicario una dotazione di mascherine, avendone poche e già abbastanza logorate, per i frati del convento e per i volontari che aiutano la Caritas della parrocchia. Le mascherine fornite sono lavabili e riusabili diverse volte.



Briciole di Salute a Monreale II distribuzione di aprile in occasione della Solennità di S. Giorgio

In occasione della Solennità di S. Giorgio, Patrono del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, a Monreale, presso i locali annessi alla chiesa di Maria SS degli Agonizzanti, si è svolta la seconda distribuzione di presidi per la prima infanzia del mese di aprile, del Progetto Briciole di Salute. S.E. Rev.ma Mons.

Michele Pennisi Arcivescovo di Monreale e Priore Costantiniano di Sicilia, ha distribuito personalmente i presidi alle numerose famiglie con bambini da zero a tre anni, assistiti dal Progetto Briciole di Salute. Mons. Pennisi è stato coadiuvato dal delegato vicario costantiniano di Sicilia, Antonio di Janni e dalle volontarie Lia

Giangreco e Mari Luisa Ferrante. Il numero degli assistiti è aumentato, sono stati distribuiti tutti i presidi per soddisfare il fabbisogno di più di 50 bambini. In collaborazione con la Protezione Civile della città normanna, sono stati fatti ripetere alcuni pacchi con i presidi per bambini, ad alcune famiglie in quarantena. Anche se per

motivi di prevenzione COVID 19 non si è potuto celebrare S. Giorgio con un Solenne Pontificale presieduto dall'Arcivescovo, la delegazione costantiniana di Sicilia ha voluto anticipare questa seconda distribuzione in onore del Patrono che avrà sicuramente gradito queste briciole di salute che aiutano chi ha bisogno.



SOLIDARIEΤÀ

Donazioni a Matera, Grottole e Lauria

Cavalieri e benemeriti costantiniani di Basilicata ancora in campo al fianco di chi soffre e per sostenere le parrocchie. A causa del perdurare delle prescrizioni imposte dal Governo per limitare, attraverso lo strumento della quarantena obbligatoria, il distanziamento sociale, stanno altresì aumentando i casi di famiglie sull'orlo dell'indigenza e pertanto bisognevoli di generi alimentari di prima necessità. Le strutture caritas parrocchiali, che assistono con sforzi considere-

voli queste persone, non hanno mai smesso di lavorare, pensare e agire nei confronti delle tante mani tese che ogni giorno bussano alle porte delle chiese e delle canoniche, in cerca di risposte concrete. Dietro quelle mani petendi ci sono i volti di padri, madri e bambini che cercano dalla Chiesa una speranza. Perciò, gli appartenenti al glorioso Ordine Costantiniano si sono rimboccati le maniche per contribuire ai bisogni rappresentati da diverse parrocchie. Durante la Settimana Santa sono

stati acquistati 2 ceri Pasquali, realizzati dalle clarisse del Monastero di Potenza, che vivono anche grazie alla produzione di questi elementi liturgici, che sono poi stati donati alle parrocchie di San Giovanni Battista in Matera, una delle chiese più belle del capoluogo di Provincia, ed a quella dei Santi Luca e Giuliano in Grottole, alle cui dipendenze è l'antica chiesa di sant'Antonio abate, già gestita dall'Ordine Costantiniano. Le consegne sono state materialmente effettuate dal cavaliere Giovanni

Quaranta, per quanto riguarda Grottole, e dal benemerito Michele Di Maro, per la parrocchia di Matera.

Venerdì 17 aprile, inoltre, il cavaliere Giacomo Curò ha provveduto a consegnare viveri di prima necessità nelle mani di padre Teodoro Pullez, Vicario del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Lauria (PZ), intitolato a sant'Antonio da Padova, perché possa provvedere a distribuirli agli ultimi della sua comunità, perché la carità non conosce quarantena.



Briciole di Saute a Carini

Venerdì 24 aprile si è svolta la distribuzione di prodotti per la prima infanzia, da zero a tre anni, presso la Chiesa Madre di Carini, Arcidiocesi di Monreale. Il delegato vicario per la Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Antonio di Janni, ha consegnato a Don Giacomo Sgroi, Arciprete di Carini e cappellano costantino, pannolini, omogeneizzati

e pastina. In questo tragico periodo, dove la disoccupazione è aumentata, l'Arciprete ha distribuito generi alimentari a circa 400 bisognosi. Per i bambini la delegazione costantiniana di Sicilia ha collaborato con alcuni presidi necessari del Progetto Briciole di Salute sotto l'Alto Patrocinio dell'Arcivescovo di Monreale S.E. Rev. Mons. Michele Pennisi, Priore Costantino, pannolini, omogeneizzati



COSTANTINIANA

Donazioni costantine in Basilicata

Nel giorno 24 aprile, ricorrenza religiosa del santo titolare dell'Ordine Costantiniano, San Giorgio, è stata effettuata una donazione di dispositivi di protezione individuale, materiale per la pulizia e disinfezione degli ambienti, presso la sede della Caritas Diocesana di Trica-

rico, nelle mani del direttore, don Giuseppe Molfese, da parte del cavaliere Rocco D'Angelo e dal benemerito Cataldo Santoro, in rappresentanza dei confratelli che hanno voluto sostenere economicamente l'attività. La lodevole iniziativa è volta a fronteggiare in primis i bisogni relativi

alla messa in sicurezza igienica degli ambienti dove la Diocesi di Tricarico svolge normalmente il centro di accoglienza per i cittadini indigenti, nonché per la distribuzione ad eventuali nuclei familiari in difficoltà.

In tale data, è stata altresì effettuata un ulteriore conferimento di

generi alimentari, presso il convento francescano di Sant'Antonio in Lauria, da parte del benemerito Emanuele Currò, consistenti in pasta, olio, passata di pomodoro, latte ed altro scatolame messo a disposizione della comunità religiosa ivi presente e delle famiglie che vengono caritativamente seguite.



Donazione di generi alimentari alla Protezione Civile di Balestrate

Il comm. Francesco D'Alba, presidente della Croce Costantiniana onlus di Sicilia, con il rappresentante di Balestrate Piero Spezia e il marchese Gabriele Amari, hanno consegnato al sindaco di Balestrate, dott. Vito Rizzo, l'assessore comunale

le Maria Saputo, il consigliere Pietro Taormina numerosi presidi alimentari che saranno distribuiti dalla protezione civile ai bisognosi di Balestrate. La Croce Costantiniana Sicilia fa parte della protezione civile con cui collabora.



SOLIDARITÀ

Piana degli Albanesi incontro con l'Arcivescovo Giorgio Demetrio Gallaro e Briciole di Salute

Giovedì 30 aprile, il delegato vicario del Sacro Militare Ordine Costantino di S. Giorgio per la Sicilia, Antonio di Janni e il cav. Gregory Dendramis, sono stati ricevuti da S.E. Rev.ma Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, Amministratore Apostolico di Piana degli Albanesi, Cav. Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico, dal 25 febbraio 2020 nominato, con il titolo di Arcivescovo, Segretario della

Congregazione per le Chiese Orientali. Durante il cordiale incontro, il delegato vicario ha portato le congratulazioni per il nuovo e importante incarico in Vaticano da parte di S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, Capo della Real Casa e Gran Maestro costantiniano, mentre S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, Gran Prefetto Costantiniano, si è congratulata

con Mons. Gallaro per la sua nomina. Subito dopo, per il progetto Briciole di Salute a Piana degli Albanesi, sono stati consegnati presidi per la prima infanzia, omogeneizzati, pastina, pannolini, diverse paia di scarpette per bambini di varia misura e detergenti per le mani e numerose mascherine lavabili. Mons. Gallaro ha espresso il proprio apprezzamento per questo progetto di assistenza per i bambini da zero a

tre anni e ha chiesto al delegato vicario di ringraziare il Principe Carlo Di Borbone e la Principessa Beatrice per la continuità, in questi ultimi anni, della presenza costantiniana a Piana degli Albanesi. Il cav. Dendramis, referente della Delegazione Sicilia dell'Ordine Costantino per l'Eparchia Bizantina, ha subito dopo, consegnato i presidi alla Caritas dell'Eparchia alla presenza dell'Archimandrita Kola Ciulla.



PENSIERI IN LIBERTÀ

Hanno perfettamente ragione Giulio Gallera, a Lombardia, e Nello Musumeci, in Sicilia, a paventare il pericolo che questo allentamento della rigida clausura che ci è stata imposta possa vanificare i sacrifici che finora abbiamo fatto.

Ieri c'è stato il minuto di silenzio per le oltre dodicimila vittime del coronavirus ed il mio pensiero è andata alla cattiva informazione e alla demagogia che hanno impedito di correre subito ai ripari per impedire la strage attuale e quella che, pur-

tropo, ci sarà. Pensavo a qualche nostro imprudente politico, pensavo al sindaco di Milano, Peppe Sala, con il suo "Milano non si ferma", pensavo al leader della lega Matteo Salvini, con il suo "uscite tutti", pensavo al segretario del Pd Luca Zingaretti che invitava a "non perdere le proprie abitudini", pensava a un influencer, come Vittorio Sgarbi, che gridava ai quattro venti che fosse una semplice "influenza" e che l'allarme fosse esagerato. Pensavo a tutti questi e a tanti altri che gridavano faziosi contro i provvedimenti re-

strictivi definendoli l'anticamera del fascismo. Quanta miseria! Quanta miseria! Ed oggi pianiamo i morti.

Al di là dell'incidente incredibile, poco consono al fair play parlamentare, verificatosi nel corso della seduta dell'Assemblea regionale siciliana di qualche giorno fa, il problema dell'abolizione del voto segreto, spesso utilizzato strumentalmente per ricattare il governo, esiste da tempo ed è stato spesso all'ordine del giorno delle forze politiche più avver-

tite. Ricordo, ad esempio, che alla fine degli anni sessanta, quando ancora era previsto per il bilancio, se ne abusò tanto da costringere anche l'opposizione a cancellarlo dal regolamento Ars. In quell'occasione fu proprio il PCI, che alla fin fine ne avrebbe potuto lucrare gli effetti, a contestarsi quella battaglia, considerata di moralizzazione. Di tale battaglia fu protagonista Pancrazio De Pasquale, uno dei migliori rappresentanti che questo partito abbia espresso in Assemblea regionale.

Pasquale Hamel

EUGENIO DI RIENZO

L'Europa e la «Questione napoletana» 1861-1870

Il volume di Rienzo prenderebbe avvio da un interrogativo, quasi una provocazione di Paolo Mieli, sul «perché la storiografia italiana era rimasta a fare i conti con questioni tanto laceranti per la coscienza civile del nostro Paese, il fascismo..., il conflitto civile del 1943-45..., il difficile dopoguerra..., gli anni di piombo..., tardasse a farlo con l'allargamento del processo unitario al Mezzogiorno con l'opposizione [...] di una parte considerevole delle popolazioni meridionali [...] tra 1860 e 1870 a quel processo» [p. 7].

Da ciò l'articolato saggio di Eugenio Di Rienzo, nel prosieguo della sua riflessione storiografica, quale risposta al quesito. Attento ai problemi della storia presente, lontano da rivendicazioni neo legittimiste, ma rigoroso verso ogni «stolta mitologia risorgimentista».... L'appendice al volume dall'anastatico frontespizio, riporta del dibattito parlamentare inglese, tra rivendicazioni e ripensamenti dell'«affairs of Naples» il rilevante e rivelante discorso di Lord Henry Lennox, pronunziato l'8 maggio 1863 alla Camera dei Comuni a cui il Di Rienzo diverse pagine aveva dedicato nel precedente lavoro [*Il Regno delle Due Sicilie e le potenze europee 1830 - 1861, 2012*] . In merito al concetto della «Nazione napoletana» egli riprende le riflessioni di Giuseppe Galasso e di Aurelio Musi e di Quest' ultimo segue le ariose linee storiografiche del concetto di « Nazione - Regnum » [p. 11] dal suo apparire come stato moderno alla definizione giannoniana, adattando il pensiero di Tho-

mas Hobbes e John Locke, rendendolo funzionale allo «stato nazionale» prodromo, con i Borbone-Farnese, a dire di Francesco Barra [1993, p.71] di un primo risorgimento italiano. Poi la loro ostinata opzione per lo stato amministrativo come modello su quello costituzionale tranne che a decidersi, ormai *in limine mortis*. [p. 14] Scelta che certo determinerà la sorte della «patria napoletana non scisse [...] alla più grande patria italiana», intesa come «Sistema di stati [...] (una) confederazione ma mai in unità». [p. 15] Un'idea di nazione che sembra prendere vigore dopo il 1861 negli ambienti del governo in esilio delle Due Sicilie, insediatisi nell'avita residenza farneiana di Roma ancora papalina, in cui vede prevalere alle posizioni legittimiste della corte, quella costituzionale liberal-federalista dell'esecutivo guidato da Pietro Calà Ulloa con l'assenso convinto del giovane Re. La strategia politico - diplomatica è quella, riprendendo l'autore, «di spostare il tema della "nazione napoletana"» [p. 17], percepita anche come patria italiana, dal contesto 'nazionale' a quello europeo e non solo. Dunque, dalla dissoluzione all'insorgenza dalle pieghe sanfediste come lotta rivendicazionista-guerrigliera, contro l'occupazione piemontese, la cui 'questio' se cioè fu vile brigantaggio o disperata resistenza, oggi ancora non trova pace.

Per il Di Rienzo, la vicenda umana e politica del duca di Maddaloni, Francesco Proto, contraddittoria e lacerante, esempio altro di classe dirigente 'meridionale' con la sua *réquisito-*



re parlamentare presentata nell'autunno del 1861 debitamente censurata, assurge a paradigma dell'intera vicenda Duo siciliana. Dalla sua collocazione geo-politica al centro del Mediterraneo e degli interessi franco-inglesi contrapposti ma mirati. Alla sua politica estera, all'insegna della neutralità e della difesa dei propri diritti, gelosa di quelli commerciali ritenendosi storicamente «protetta tra l'acqua salata e l'acqua santa». Una condizione questa, considerata velleitaria, non consona ad uno stato di media potenza, da parte delle gran-

di «potenze marittime (Francia ed Inghilterra), che, dalla metà del XIX secolo, tentarono di trasformarla in una colonna economica [...] funzionale alla loro strategia mediterranea» [Di Rienzo, 2012, p. 10].

Ne consegue una politica, sia pur diversificata nel palinsesto degli stati di demonizzazione, una costante azione di logoramento ed avversione delegittimante verso le Due Sicilie a cui quest'ultima risponde con altrettanta diffidenza e con la ricerca di un partenariato commerciale e politico-diplomatico diverso, oltre l'iso-

lamento. Mi riferisco ai rapporti con la Russia zarista e l'ardito progetto politico-commerciale, anticipatore per certi versi, del Cancelliere asburgico Von Schwarzenberg del 1851.

Di contro la "gioiosa" macchina sabauda, ben lubrificata fin dal trattato di Utrecht, dalla Gran Bretagna tra gli altri, vista come fautrice di un nuovo ordine europeo legittimata ad una politica di conquista ed occupazione delle "province" italiane oltre ogni nobile motivazione. Ne consegue una unità nazionale debole, geneticamente viziata per certi versi illegittima. Poi la beffa e lo scandalo plebiscitario, la delusione dei più, lo scoramento, la repressione, i drammi, le devianze oggi incombenti, l'insorgenza disperata, quasi un moto romantico ormai al tramonto.

Così il processo di «meridionalizzazione dello stato» asserito e negato dal dibattito politico ma che sul piano storiografico impe-

gna, tra gli altri, Federico Chabod a una riflessione severa su come il «"cambio della guardia" avesse creato i presupposti [...] di una nuova incrinatura materiale e morale ancora oggi non ricomposta tra le "due Italie" pervenute a "unità" politica ma ancora lontane da una completa "unificazione"». [p. 79].

Un grido corale, il cui eco risuona in maniera distinta nella Camera dei Comuni di Westminster e anima il dibattito parlamentare che alla consueta contrapposizione dialettica tra *Tory* e *Whig* vede alzare i toni a motivo delle scelte di politica estera del *Foreign Office* verso gli stati italiani pre-unitari e l'inquietudine che ne deriva per i soprusi e gli effetti della sospensione dei diritti civili statutari dell'Italia unita, verso le province già Duo siciliane. Di esso gli interventi autorevoli di Gladstone come Disraeli, di Palmerston o di Bentinck e di Butler-Johstone. Poi l'8

maggio 1863 il discorso su *La Quistione Napoletana dell'onorevole Lord Lennox*, tra i più stretti collaboratori di Gladstone, quello della «Tirannide Borbonica» come la «negazione di Dio eretta a sistema di governo». [p. 104] L'intervento, una requisitoria ben strutturata e documentata, contesta la politica estera del Regno unito nel favorire «un'impresa illegittima e scellerata che aveva portato all'istaurazione di un vero e proprio *Reign of Terror*» [Di Rienzo, 2012, p. 198]. Il discorso di Lord Lennox per la vasta risonanza che ebbe nelle cancellerie come nei salotti europei, così come nella editoria, costituisce un valido compendio del tormentato processo risorgimentista che permea in vario modo il continente. Una fonte documentale di cui si è grati ad Eugenio Di Rienzo.

Intanto i nuovi assetti politico-istituzionali scaturiti dall'epilogo alquanto perturbato del decen-

nio 1861-70 stabilizzano tra *status quo*, intese e alleanze, il palinsesto europeo, quello della *Belle Époque* e fino al suo tragico epilogo.

In essi non vi sono più margini di riscatto della «Questione napoletana» come patria italiana. Il «destino del grande "Piccolo Stato" napoletano si sarebbe riflesso, così, in quello della "Media Potenza" italiana fino ai nostri giorni». [Di Rienzo, 2012, p. 218].

Il resto è l'oblio dignitoso di un giovane monarca ormai farnesianamente Duca di Castro, ritornare definitivamente in Francia dove, riprendendo Karl F. Werner, [1988, p. 93] tutto ebbe inizio, quantomeno l'idea di Europa declinata dai Borbone e dagli Asburgo nelle loro diverse latitudini, chiudendo la propria esistenza ad Arco, in faccia alla "sua" Italia, conosciuto come «il Signor Fabiani» distinto, gentile e devoto signore.

Luigi Sanfilippo

PENSIERI IN LIBERTÀ

Acorrendo il New York times di oggi mi ha sorpreso riscontrare una bella foto del ponte Morandi di Genova a corredo di un articolo sul miracolo compiuto. Nessuno, infatti, si aspettava che in pochissimo tempo venisse realizzata un'opera di quella portata; ecco perché quel risultato, come scrive Marco Romano nel suo fondo sul GdS di oggi, è paragigma del "si può o non si può". La realizzazione del ponte di Genova ci dice "che si può" ed è, sicuramente, una lezione di grande capacità imprenditoriale ma anche, e soprattutto, un monito a liberarci da quelle pastoie burocratiche, all'interno delle quali spesso si annida la corruzione e il malafare, che costituiscono vere e proprie barriere amministrative capaci di frenare lo sviluppo. Confrontando quanto è stato

fatto a Genova con quanto accade da noi in Sicilia, la Palermo-Agrigento ne è metafora, gridare allo scandalo è ben poca cosa.

Sull'abuso e sull'illegalità dei DPCM da parte del cosiddetto giurista Giuseppe Conte, sui quali in un precedente post sollevavo perplessità, interviene con l'autorevolezza che lo contraddistingue e con la saggezza ben nota, il prof. Sabin Cassese, che giudica i decreti "insieme di norme scritte male, contraddittorie e pieni di rinvii ad altre norme" e conclude che si tratta di un illegittimo tentativo "centralizzazione nelle mani del presidente del consiglio e di sottrazione di un potere che sarebbe stato ben più autorevole, se esercitato con atti presidenziali". In poche parole di decreti illegittimi.

Amo l'America, come terra di libertà e di speranze, ma sapere che il diritto sacrosanto alla salute non sia pienamente garantito e che solo chi se lo può permettere possa pretendere di essere curato non può non che indignarmi profondamente.

Non per fare l'azzeccagarbugli ma, nel nostro ordinamento costituzionale, non credo siano previsti i DPCM di cui sta abusando l'attuale presidente del consiglio. Tecnicamente avrebbe dovuto imboccare la strada del DL che, come è noto, prevede la conversione in legge e obbedisce ai criteri di straordinarietà e urgenza dettati, in questo caso, dall'eccezionalità della situazione. Non capisco come tanti raffinati giuristi, sempre pronti a gridare per presunti attentati alla Costituzione, in questo caso non abbiano sollevato critiche.

Ho appena finito di leggere **ILIMONOV** di Emmanuel Carrère, un libro sconvolgente sia per la figura del protagonista, un uomo al limite che ama "la vita spericolata", sia per il quadro impressionante della Russia sovietica e post-sovietica. Un mondo di esasperanti contraddizioni, in cui l'uomo conto poco più di niente, in cui il regime trasforma in verità la sua verità e che è riuscito a trasformare l'inferno in unico dei mondi possibili. Non è un caso infatti che Vladimir Putin, epigono di quella tragica storia, possa dire che "chi sogna di restaurare il comunismo è uomo senza cervello e chi non lo rimpiange è uomo senza cuore." Un libro che non può, sicuramente, piacere ai faziosi e ai tanti fanatici che sognano il sol dell'avvenire.

Pasquale Hamel

“Siamo in cura non in guerra.”

In questo momento d'incertezza e di paura generalizzata, gli approcci comunicativi, che diventano cognitivi, assumono particolare valore. Non condividendo il ricorso alla metafora bellica con cui si è voluto indicare lo sforzo che stiamo sostenendo per debellare questo maledetto virus. Certamente il termine guerra è fortemente attrattivo, istantaneo, dotato di una forte valenza mediatica. Da dirigente sanitario di laboratorio ospedaliero so cosa vuoi dire maneggiare materiale organico infetto, per anni ho temuto il contagio da HCV e HIV, ho usato le precauzioni necessarie sul luogo di lavoro e al rientro a casa, ripetuto per anni. Era il mio lavoro, quello che mi sono scelto. Oggi i miei colleghi in tutti i laboratori del mondo, e i sanitari in tutte le corsie ospedaliere e in tutti i presidi pubblici e privati, devono usare ancora maggiori cautele perché il Covid-19 è un patogeno di livello 4 (come l'Ebola), ma lo fanno con professionalità e con la massima attenzione per la propria e altri incolinità. Parlando con loro ho percepito l'“ansia individuale” verso un nemico invisibile, ma anche il rinforzo della solidarietà e l'identificazione degli individui con il proprio gruppo; stanchezza, ma nessun panico, nessun elemento che possa ricordare la ferocia dei traumi fisici e mentali, indotti intenzionalmente da essere umano su altro essere umano che è l'essenza tipica della “guerra”. In realtà questo termine usato dai media, e forse suggerito dalla classe politica, serve a mascherare l'impreparazione alla gestione dell'emergenza sanitaria. Serve a non far ricadere su nessun politico lo smantellamento della Sanità pubblica, con la chiusura degli Ospedali, con la non assunzione di personale medico. Ricordo la mortificazione dei pochi assunti con contratti

vergognosi a partita Iva, che sono vietati per tutte le categorie di dipendenti in quanto contrari allo Statuto dei Lavoratori. Serve a non far ricadere su nessun Direttore Generale o Assessore Regionale la colpa della mancanza di DPI e dei tamponi e la conseguente diffusione del virus in ambienti teoricamente "protetti" che hanno causato la morte di oltre 100 medici. E' più semplice definirli "Eroi caduti in guerra". Molta colpa risiede nel sistema organizzativo delle 20 sanità regionali, ognuna per conto suo, il fai da te. Regioni ricche che creano rianimazioni dal nulla e assumono anche medici neo-laureati ancora non specializzati pur di avere i reparti che possono dare assistenza. Regioni povere con Ospedali abbandonati, prive di terapie intensive, e dove Responsabili Regionali della Protezione Civile non sanno cosa è un ventilatore polmonare.

A tutti coloro che operano la loro difficile attività quotidiana in una emergenza, che purtroppo temo durerà ancora a lungo, va tutta la mia stima e l'apprezzamento professionale.

Per loro riporto una lettera pubblica, di cui condivido il contenuto, scritta da Guido Dotti, membro della Comunità religiosa di Bose (Biella) formata da monaci di entrambi i sessi e provenienti da Chiese Cristiane diverse che cercano Dio nell'obbedienza al Vangelo. La Comunità fondata da Enzo Bianchi, laico, nel 1965 conta oggi 80 membri ed è presente anche a Gerusalemme e in altre quattro sedi. Il Dr. Bianchi ha partecipato come “esperto”, su nomina di Papa Benedetto XVI a due Sinodi Vescovili, e come “uditore con possibilità di intervento” su nomina di Papa Francesco al Sinodo dei Vescovi sui giovani. È cittadino onorario di Palermo dal 2017.

Michele Salerno Messana

Non mi rassegno.

Questa non è una guerra, noi non siamo in guerra. Da quando la pandemia ha assunto la terminologia della guerra- cioè da subito cerco una metafora diversa che offre elementi di speranza e sentieri di senso per i giorni che ci attendono.

Il ricorso alla metafora bellica è stato evidenziato e criticato da alcuni commentatori, ma ha un fascino, un'immmediatezza.

Ma allora, se non siamo in guerra, dove siamo? Siamo in cura!

Non solo i malati, ma il nostro pianeta, tutti noi non siamo in guerra ma siamo in cura. E la cura abbraccia - nonostante la distanza fisica che ci è attualmente richiesta- ogni aspetto della nostra esistenza, in questo tempo indeterminato della pandemia così come nel “dopo” che, proprio grazie alla cura, può già iniziare ora. anzi, è già iniziato.

Ora, sia la guerra che la cura hanno entrambe bisogno di alcune doti: forza (altra cosa dalla violenza), perspicacia, coraggio, risolutezza, tenacia anche... Poi però si nutrono di alimenti ben diversi. La guerra necessita di nemici, frontiere e trincee, di armi e munizioni, di spie, inganni e menzogne, di spietatezza e denaro... La cura invece si nutre d'altro: prossimità, solidarietà, compassione, umiltà, dignità, delicatezza, tatto, ascolto, autenticità, pazienza, perseveranza...

Per questo tutti noi possiamo essere artefici essenziali di questo aver cura dell'altro, del pianeta e di noi stessi con loro. Tutti, uomini e donne di ogni o di nessun credo, ciascuno per le sue capacità, competenze, principi ispiratori, forze fisiche e d'animo. Sono artefici di cura medici di base e ospedalieri, infermieri e personale parame-

dico, virologi e scienziati...

Sono artefici di cura i governanti, gli amministratori pubblici, i servitori dello stato, della res publica e del bene comune... Sono artefici di cura i lavoratori e le lavoratrici nei servizi essenziali, gli psicologi, chi fa assistenza sociale, chi si impegna nelle organizzazioni di volontariato. Sono artefici di cura maestre e insegnanti, docenti e discenti, uomini e donne dell'arte e della cultura... Sono artefici di cura preti, vescovi e pastori, ministri dei vari culti e catechisti... Sono artefici di cura i genitori e i figli, gli amici del cuore e i vicini di casa ... Sono artefici e non solo oggetto- di cura i malati, i morenti, i più deboli, beni preziosi e fragili da “maneggiare con cura”, appunto: i poveri, i senza fissa dimora, gli immigrati e gli emarginati, i carcerati, le vittime delle violenze domestiche e delle guerre...

Per questo la consapevolezza di essere in cura - e non in guerra - è una condizione fondamentale anche per il “dopo”: il futuro sarà segnato da quanto saremo stati capaci di vivere in questi giorni più difficili, sarà determinato dalla nostra capacità di prevenzione e di cura, a cominciare dalla cura dell'unico pianeta che abbiamo a disposizione. Se sappiamo e sapremo essere custodi della terra, la terra stessa si prenderà cura di noi e custodirà le condizioni indispensabili per la nostra vita.

Le guerre finiscono - anche se poi riprendono non appena si ritrovano le risorse necessarie - la cura invece non finisce mai. Se infatti esistono malattie (per ora) inguaribili, non esistono né mai esisteranno persone incurabili. Davvero, noi non siamo in guerra, siamo in cura! Curiamoci insieme”.

Guido Dotti

PENSIERI IN LIBERTÀ

Sarà pure antipatico, certe sue uscite giustamente possono non piacere, ma i fatti stanno dando ragione a quanto Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia, predica da tempo in tema di risposta al Coronavirus. L'ultimo DPCM firmato da Conte e controfirmato da speranza accoglie, infatti, le pressanti richieste formulate da Fontana. La morale che vien fuori da questa vicenda è che in Italia dovremmo finirla di giudicare la bontà o meno delle proposte o delle iniziative sulla base di chi si è fatto carico di avanzarle. Ed ancora, che il giacobinismo che pervade la nostra cultura, a prescindere dalla qualità e dalla sostanza fa più male dello stesso Coronavirus.

25 anni fa, moriva suicida, il maresciallo dei carabinieri Antonino Lombardo, vittima di quel clima avvelenato in cui si teorizzava, come regola, quel concetto espresso da Friedrich Durrenmatt per cui "il sospetto fosse l'anticamera della verità"

L'emergenza corona-virus impone, anche in Sicilia, l'assunzione di precise responsabilità che non possono circoscriversi agli opportuni provvedimenti pur necessari per mettere in sicurezza l'isola. Al governo regionale, visto che ancor oggi la Regione è l'istituzione di riferimento dell'isola, si dovrebbe far carico di mettere mano alla ristrutturazione del bilancio, tagliando quelle risorse destinate ad alimentare orticelli personali, eliminando le aree di spreco che sono tuttavia presenti, senza avere la preoccupazione di farsi anche qualche nemico. E tutto questo per concentrare quanto si può recuperare per rafforzare la sanità pubblica e l'assistenza sociale

per le fasce deboli che stanno rapidamente crescendo. Dal presidente della Regione, pur comprendendo le difficoltà nelle quali si muove, dobbiamo pretendere un deciso cambio di marcia, un necessario supplemento d'anima.

Oportet ut scandala eveniant. Scrivo qualcosa che ai giacobini, spesso inconcludenti, e ai moralisti da tastiera e non solo, potrebbe fare storcere il naso e sollevare polveroni indignati. Ma siccome, in tutta libertà, non ho ne mai avuto peli sulla lingua e poiché madre natura mi ha donato spalle larghe, non ho alcuna remora a scrivere che, se la sanità lombarda è oggi unanimemente riconosciuta luogo d'eccellenza, se quella sanità, nonostante la gravità della situazione, riesce ancora a resistere all'impatto del virulento virus che sta mettendo in ginocchio l'Italia, è anche merito di quei circa quindici anni in cui Roberto Formigoni è stato presidente della regione Lombardia. Non entro nel merito delle sue eventuali malefatte, rispetto le sentenze dei giudici a suo carico, ma questo non significa negare una verità che è sotto gli occhi almeno di quelli che non soffrono di grave presbiopia politica.

Mi si potrebbe dire: a te cosa importa? Potrei rispondere: mi importa sì, perché la cultura è cosa seria e riguarda tutti, anche me che, come è noto, sono un lettore bulimico. Ecco dunque il fatto. La pagina del Corriere riporta i finalisti dello Strega. Scorro la lista e non trovo cosa mi sarei aspettato di trovare. Nemmeno uno dei tre romanzi che, a mio modo di vedere, avrebbero a buon titolo meritato di entrare in quella lista magari scalzando qualche

titolo, e non faccio il nome per carità di patria, che li dentro ci sta perché ha buoni santi in paradiso. Nessuno dei saggi giurati dello Strega si è ricordato di Stefania Auci, col suo "I leoni di Sicilia", nessuno si è ricordato di Agata Bazzi, con il suo "La luce è là", nessuno si è ricordato Simona Lo Iacono, con il suo "L'albatro". Potrei, con una battutaccia, che nemmeno il Coronavirus riesce a far giustizia di certi inveterati vizii italiani.

Ma gli inglesi si sono ancora resi conto di chi, oggi, abita al n.10 di Downing Street?

Lo zelo religioso e l'attenzione agli ultimi di papa Francesco è certamente encomiabile questo apprezzamento non mi esime dal rilevare - e il papa non me ne voglia - che certi comportamenti estemporanei fuori le righe possono creare notevole imbarazzo e grande confusione fra i fedeli...e non solo. Mi riferisco al pellegrinaggio fuori le mura di ieri, un percorso nella Roma deserta che potrebbe essere interpretato come un cattivo esempio, una rottura dell'invito a stare tutti a casa che le autorità, sanitarie e di sicurezza, si sforzano di far capire agli italiani.

Qualcuno pensa: che cosa sono dieci milioni di euro per Berlusconi ? Sicuramente equivalgono a sei mesi di reddito di cittadinanza per un disperato senza averi. Ma pensare e, ancor peggio, dire questo non fa giustizia alla generosità dell'atto in sé e per sé. Qualcuno, forse, aggiunge: un atto di liberalità si fa in silenzio, senza pubblicità. Anche questo è vero, anche se l'osservazione è

volutamente maliziosa. Io credo invece che anche l'esternazione è utile perché spinge altri, anche quelli più refrattari, a seguirne l'esempio. Siate generosi e fregatevi delle ipocrisie spesso dettate da faziosità ideologica.

Restiamo tutti a casa! Questo invito è sicuramente giusto perché, a quanto leggo, è l'unico modo per fermare l'epidemia che, non dimentichiamolo, ha ucciso e continua ad uccidere, migliaia di uomini e donne del nostro Paese, e non solo. Tutto questo considerato, confessò che il mio pensiero va alle centinaia di migliaia di uomini e donne, e soprattutto bambini, che vivono in ambienti angusti, spesso in tuguri che, a confronto, le celle dei carcerati appaiono suite di hotel di lusso, costretti a stare a casa. Questa tragica circostanza non fa, infatti, che esaltare e rendere, purtroppo, ancora più evidenti le ingiustizie sociali i limiti drammaticamente presenti nella nostra società. Pensiamo anche a questo e domani, superata l'emergenza, cerchiamo di mettere da parte conflitti inutili e le lotte fraticide per guardare con occhio sereno a quelli che sono i veri problemi della nostra gente.

Un po' triste, ma profondamente umano, Fontamara, il romanzo di Ignazio Silone che ho letto in gioventù e che, oggi, approfittando di questi arresti domiciliari indotti dal Coronavirus, ho riletto con grande emozione. Un romanzo che, al di là del suo valore artistico, è un manifesto di denuncia contro lo sfruttamento e le ingiustizie sociali. Un libro che da solo la calunnia di un Silone confidente dei servizi segreti fascisti.

Pasquale Hamel

Pillole di Storia

Ferdinando IV di Borbone e la vaccinazione contro il vaiolo

Lo storico Pietro Colletta (1775-1831) autore dell'opera "Storia del Reame di Napoli dal 1735 al 1825", racconta come la scoperta del vaccino contro il vaiolo che aveva mietuto migliaia di vittime in tutta Europa nel secolo XVIII, fosse riuscita a fermare le continue epidemie che si susseguivano senza fermarsi. L'importanza del testo è rilevante perché egli stesso è un osservatore diretto degli avvenimenti del periodo in cui visse. Egli racconta quello che è noto a tutti, ma è interessante leggere direttamente le sue osservazioni come contemporaneo di Jenner. Il merito si deve appunto a Edward Jenner, un medico di Berkeley, in Inghilterra, che, con il suo metodo sperimentale, salvò il mondo dal vaiolo, aprendo il percorso per gli studi di immunologia. Approfondendo le sue osservazioni, si accorse che le mungitrici della campagna spesso venivano colpite dal vaiolo vaccino in forma molto leggera, rimanendo immuni da quello umano aggressivo e mortale. Colletta si sofferma a narrare in modo meticoloso proprio questo nuovo approccio

con una malattia spesso mortale, che in ogni caso, dopo la guarigione, lasciava profonde cicatrici anche sul viso deturpano il volto.

Jenner decise di effettuare un esperimento. Estrasse del materiale da una pustola di una mungitrice che era stata colpita dal vaiolo delle mucche, e lo inoculò in un bambino sano. Una sintomatologia lieve si manifestò dopo una settimana, scomparendo nell'arco di qualche giorno.

Passato del tempo, prelevò quindi del siero da una persona infettata con vaiolo umano e lo inoculò allo stesso bambino che però non ebbe alcun sintomo. Si aprì così la strada verso questo tipo di vaccinazione. Era il 1796. Prima di allora era praticata la cosiddetta variolizzazione che consisteva nella inoculazione ai pazienti di sostanze prelevate da malati con forme lievi di vaiolo. Tuttavia le persone da immunizzare venivano sottoposte a pesantissimi salassi per purificare il sangue e spesso la pratica della inoculazione creava ferite destinate a infettarsi fino a provocare la



Edward Jenner mentre vaccina suo figlio tra le braccia di Mrs Jenn Wellcome

morte. All'inizio della seconda metà del 1700, il chirurgo britannico Robert Sutton subì la perdita di uno dei suoi figli a causa della variolizzazione. L'evento lo portò a cercare una nuova procedura che prevedeva incisioni superficiali della pelle, una selezione accurata dei pazienti affetti da forme lievi di vaiolo i cui campioni biologici venivano iniettati senza salassi. La variolizzazione di Sutton, con la quale egli si arricchì enormemente, con la costruzione di cliniche di immunizzazione, fu condotta su oltre 300.000 pazienti con effetti negativi contenuti.

Questa procedura aveva dei limiti. Non era raro che coloro a cui era stato inoculato la sostanza della pustola infetta di un umano, anche se contraevano una forma lieve di vaiolo, diffondessero la malattia, venendo in contatto con altri. Jenner era andato oltre, perché iniettava nell'individuo il liquido prelevato dalla forma vaillosa delle mucche (il termine vaccino deriva appunto dal latino *vaccinus*, da vacca).

Nel dicembre del 1798 Ferdinando IV aveva abbandonato Napoli per sfuggire all'invasione francese e si trovava a Palermo durante l'epidemia di vaiolo del 1801. Egli si adoperò per provare la scoperta di Jenner, ma non aveva i mezzi per produrre il vaccino in dosi massicce per immunizzazione di massa. Il dottor Joseph Andrew Marshall, medico incaricato dalla Royal Navy d'immunizzare i militari inglesi che erano in Sicilia, era appena arrivato per compiere la sua missione. Ferdinando persuase il medico inglese a far vaccinare la popolazione. Il re ordinò ai medici delle province di vaccinare migliaia di bambini degli orfanotrofi. Creò dei centri per le vaccinazioni adibendo allo scopo conventi e altri luoghi. Nel 1802 Marshall coadiuvato dall'organizzazione sanitaria borbonica, come risulta dalle annotazioni registrate al tempo, sottopose al vaccino contro il vaiolo circa diecimila bambini. Un vero record. La prima campagna vaccinale di massa attuata in Italia.

Anna Maria Corradini

LA NUOVA FENICE

Direttore responsabile: Antonio Di Janni

Stampa a cura della Casa Editrice CE. S. T. E. S. S.
via Catania, 42/B - Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 13 del 15. 03. 96

Casa Editrice CE. ST. E. S. S.
Centro Studi Economici-Sociali Sicilia
via Catania, 42/B - Tel. 091. 6253590 - PALERMO
e-mail: due.siciliae@gmail.com

MEDICI ILLUSTRI SICILIANI DALLA A ALLA ZETA

Giuseppe Gemmellaro

Giuseppe Gemmellaro apparteneva a una famiglia illustre di medici e naturalisti, originari di Nicolosi, famosi per avere intrapreso per ben due generazioni gli studi sull'Etna e i fenomeni geologici legati al vulcano siciliano.

Giuseppe, fratello di Mario, vulcanologo di fama internazionale, nacque a Nicolosi il 4 dicembre del 1788. Laureatosi in medicina, come il fratello Carlo, si dedicò anche allo studio dell'Etna, pubblicando un "Quadro storico-topografico delle eruzioni dell'Etna nel 1824" e una descrizione dell'eruzione del 1852.

Nel 1838 divenne socio corrispondente dell'Accademia Gioe-

nia insieme con Giacomo Maggiore, e nel 1844 pubblicò "Un cenno anatomico sopra un feto esencefalo congenito".

Il grande scienziato tedesco Wintershausen e il suo accompagnatore dott. Johann Benedict Listing di Francoforte ebbero rapporti di collaborazione con i fratelli Mario, Carlo e Giuseppe Gemmellaro. Furono interessati alle ricerche sul vulcano siciliano durante l'eruzione del novembre 1838 quando lo scienziato tedesco intraprese un'escursione, durante una fase dell'eruzione. Wintershausen si servì della descrizione di Giuseppe Gemmellaro sulle sue osservazioni dell'eruzione del 1838 e su quella del 1852. Nell'introduzione dei suoi viaggi, Wintershausen cita i nomi di coloro che gli furono vicini e lo aiutarono nei suoi studi, nominan-

do Mario, Carlo e Giuseppe Gemmellaro di Nicolosi. Fa pure riferimento alla loro cortesia, disponibilità e preparazione scientifica. Giuseppe Gemmellaro fu amico del famoso geologo e naturalista Charles Lyell, autore dei "Principi di geologia (Principles of Geology)", dove sostiene e propugna il principio dell'Uniformitarismo, che per primo fu formulato dal contemporaneo scozzese James Hutton. Egli sostenne un principio fondamentale: le leggi che regolano il mondo sono le stesse che hanno operato nel passato e agiranno in egual modo in maniera graduale e costante in lunghi periodi temporali, ponendo così le basi della moderna geologia. Lyell fu pure legato da amicizia al fratello di Giuseppe, Carlo, con il quale ebbe modo di scambiare opinioni e impresio-

ni anche contrastanti su studi e ricerche inerenti a vari fenomeni geologici.

Nell'agosto del 1841 arrivò a Catania l'ornitologo francese Alfred de Malherbe. Egli visitò l'Etna e fu ospite di Giuseppe Gemmellaro con il quale ebbe modo di scambiare impressioni e informazioni sulle eruzioni vulcaniche del 1832 e del 1838. Giuseppe fu un uomo di grande conoscenze e anche molto ospitale e disponibile nei confronti di studiosi provenienti da tutta l'Europa, con i quali interagi in modo profondo e costruttivo, contribuendo attivamente al progresso di un settore come la geologia che era una delle materie più interessanti e affascinanti. Morì nel 1876 già abbastanza vecchio dopo una vita dedicata allo studio e alla ricerca.

Anna Maria Corradini

PENSIERI IN LIBERTÀ

Osservando quanto accade senza lasciarsi trascinare da simpatie o antipatie, appare evidente la grande confusione e contraddittorietà delle risposte date o, piuttosto, non date da chi ha la responsabilità di guidare il Paese in questo grave momento. La pessima riforma del titolo V della Costituzione, utilizzata per rispondere all'emergenza secessionista avanzata dalla Lega Nord, ha portato alla creazione di una pluralità centri di potere che impediscono una risposta unitaria e coerente su quei compatti fondamentali della vita del Paese che razionalmente non possono essere territorialmente differenziati. E' inconcetabile in una Paese non federale che ogni presidente della Re-

gione si faccia il suo decreto utilizzandolo quasi come strumento di sfida come sta accadendo in Veneto e in Liguria. Proprio la tutela della salute non può subire differenziazioni, se non per accertate e documentate differenze contingenti, l'offerta deve essere la stessa in Lombardia come in Sicilia. Tornando al governo centrale, l'attuale premier, che si presenta bene e seduce tanti, non mi pare all'altezza della situazione, la plethora di esperti, centinaia di sapienti che in altre tempi avrebbero suscitato indignazione popolare, contribuiscono a dare l'immagine di un Paese in balia di nessuno. Lo dimostra il tentennamento opportunistico nel giudizio sulle conclusioni

dell'Eurogruppo, un tentennamento che nasce dalla precisa scelta del premier Conte di non volersi inimicare nessuno. Il Mes in forma light ha trovato il consenso di Prodi, di Monti e di tanti altri, ma la negativa dei 5Stelle, di qualche settore del Pd, della Lega e di fratelli d'Italia, un no che in realtà, è dettato da una pervicace volontà di mettere in difficoltà il rapporto fra il nostro Paese e l'Unione Europea.

Tutto sommato è andata meglio di quanto ci si poteva aspettare. I siciliani, tendenzialmente anarchici hanno dimostrato grande maturità nel rispetto delle regole. Potrebbe essere una speranza per un fu-

turo in cui i'idea di legalità, anche in questa terra che ne è stata a lungo refrattaria, si possa finalmente affermare.

Pochi sono a conoscenza che Tommaso Fazello, di cui oggi ricorre il 450 anniversario dalla nascita, è stato l'autore della prima storia generale di Sicilia. Frate domenicano e grande studioso di storia ed archeologia - a lui si devono importanti scoperte archeologiche -, fra Tommaso un fedele osservante della regola di San Domenico fu, addirittura, designato come generale dei domenicani, ma non accettò per non sottrarre tempo ai suoi studi. Fra Tommaso, che era nato a Sciacca...

Pasquale Hamel

PENSIERI IN LIBERTÀ

In questo momento di grande difficoltà si ripropone il tema del governo del Paese, della capacità di assumere, senza tenennamenti o intermediazioni che allungano i tempi di risposta, delle decisioni responsabili. Da più parti si invoca la guida di Draghi per un governo di unità nazionale che, accanto all'assunzione dei provvedimenti necessari a frenare gli effetti della pandemia che ha seminato e continua a seminare morte, guardi anche avanti, al dopocoronavirus, per impedire che i danni che sta subendo l'economia del nostro Paese divengano permanenti allargando le aree di povertà e negando futuro alle nuove generazioni.

Sicuramente Draghi è una risorsa sulla quale puntare, anche per la sua indubbia autorevolezza a livello mondiale ma, pur avendo fiducia nelle qualità dell'uomo – ricordiamoci che se l'Italia in questi anni di crisi ha navigato lo deve molto a quest'uomo –, non possiamo immaginarne qualità taumaturgiche se non si muta il contesto istituzionale. Mario Draghi potrebbe assumere, con la certezza di risultati utili, un ruolo di governo solo cambiando le regole del gioco, in un contesto nuovo di repubblica semi-presidenziale alla francese che garantisce una stabilità ed una forza che l'attuale repubblica parlamentare non garantisce. In assenza di tali riforme, sprecare la risorsa Draghi per presiedere un governo sottoposto alle pressioni di parte, non è un lusso che ci possiamo permettere.

L'emergenza corona-virus impone, anche in Sicilia, l'assunzione di precise responsabilità che non possono circoscriversi agli opportuni provvedimenti pur necessari per mettere in sicurezza l'isola. Al go-

verno regionale, visto che ancor oggi la Regione è l'istituzione di riferimento dell'isola, si dovrebbe far carico di mettere mano alla ristrutturazione del bilancio, tagliando quelle risorse destinate ad alimentare orticelli personali, eliminando le aree di spreco che sono tuttavia presenti, senza avere la preoccupazione di farsi anche qualche nemico. E tutto questo per concentrare quanto si può recuperare per rafforzare la sanità pubblica e l'assistenza sociale per le fasce deboli che stanno rapidamente crescendo. Dal presidente della Regione, pur comprendendo le difficoltà nelle quali si muove, dobbiamo pretendere un deciso cambio di marcia, un necessario supplemento d'anima.

Pasqua è una ricorrenza a cui ogni cristiano si sente particolarmente legato, i riti che accompagnano le liturgie sono particolarmente sentiti da molte comunità, la sua celebrazione è tappa fondamentale nella vita del fedele. Ma questo momento così drammatico, anche per il numero delle vittime causate dal subdolo nemico che si è introdotto nella nostra vita costringendoci ad un'innaturale clausura, impone molto senso di responsabilità e dovere rinunce a soddisfare quelle esigenze che il cristiano considera parte della sua vita spirituale. Come, peraltro, hanno disposto le autorità ecclesiastiche, celebreremo la Pasqua nelle nostre case lasciando chiuse le tante belle chiese che arricchiscono il nostro Paese. Per questa ragione provo dispiacere ad ascoltare qualche politico che, oggi, invita a riaprire le Chiese per celebrare la Santa Pasqua. Posso anche apprezzare la sua fede, ma la proposta, mi pare, quantomeno in-

sensata, Spero, dunque, che i parroci non tengano conto di questo invito sul quale non esprimo giudizio partendo dal principio, e spero di non ingannarmi, che chi lo ha formulato sia in buona fede.

Il risultato elettorale del 1948 non fu solo deludente ma, sicuramente, al di sotto delle aspettative per quanti avevano promosso il Fronte Democratico Popolare, sigla che raccolgiva gran parte della sinistra italiana. Singolare sarebbe stata l'atteggiamento di Palmiro Togliatti, piuttosto che lasciarsi andare ad una reazione rabbiosa – come molti “frontisti” -, a detta di testimoni oculari, appariva freddo e distaccato, qualcuno scrisse che sotto sotto fosse contento di quel risultato e raccolse, estemporaneamente, una sua significativa dichiarazione fatta al leader dei cattolici comunisti, Franco Rodano. “Erano, avrebbe detto il, leader comunista, i risultati migliori che potevamo ottenere, va bene così”. Nonostante la veemenza che aveva messo nella battaglia elettorale, Togliatti era infatti consapevole che una vittoria del Fronte avrebbe significato assunzioni di tali responsabilità che difficilmente i vincitori sarebbero stati “all'altezza di reggere”. Togliatti, da intelligente e freddo analista dei fatti ricordava infatti ai sostenitori e ai militanti che la politica si fa con “il calcolo” e non solo con il “sentimento”.

Il 14 maggio del 1949, l'Italia firma il Patto Atlantico e diviene uno dei paesi fondatori del National Atlantic Treaty Organization (N.A.T.O.). Le sinistre, comunisti in testa, scendono in campo per contestare quella che viene considerata una scelta di sudditanza nei

confronti degli Stati Uniti e uno strumento per affermare l'egemonia americana sui paesi firmatari. Una critica, dai toni spesso accesi, contraddistinte, per circa 30 anni, soprattutto l'azione politica del PCI nei confronti dell'Alleanza. La richiesta di abbandonare la N.A.T.O viene, a più riprese, rilanciata dagli organi del partito e fatta propria da decine di intellettuali fortemente ideologizzati (il famoso culturame di scelbiana memoria). 15 maggio 1976, Enrico Berlinguer, segretario del partito comunista italiano - sicuramente con l'assenso di Mosca visto che in URSS non si registrò alcun commento negativo sulle sue dichiarazioni - non ha remore a dichiarare che la N.A.T.O costituiva “una necessità dettata non solo per non sconvolgere gli equilibri internazionali, ma anche perché la Nato era una sorta di scudo per costruire il socialismo nella libertà”. C'è da chiedersi se quel ricredersi sull'Alleanza fosse stato espressione della tradizionale doppiezza comunista o il riconoscimento di un grave errore politico, questo non lo sapremo mai. Resta il fatto che molti di quegli intellettuali, di cui si diceva, rimasero spiazzati.

Il comunismo è un'utopia affascinante che ha sedotto milioni di uomini e donne che, purtroppo, nel suo inveramente storico, non ha corrisposto all'idea che propugnava di liberazione dell'uomo. Non c'è, infatti, un solo esempio di conquista del potere del comunismo a cui non abbia corrisposto una drastica compressione o, addirittura, soffocamento dei diritti della persona umana realizzata in modo violento e troppo spesso disumano.

Pasquale Hamel



MONS. MICHELE PENNISI ARCIVESCOVO DI MONREALE



Santa Pasqua 2020

Risorgesti come Dio dalla tomba nella gloria, e con te risuscitasti il mondo, e la stirpe dei mortali come Dio t'innecciò, e la morte è scomparsa e Adamo danza, o Signore, ed Eva, sciolta dalle catene, gioisce ed esclama: o Cristo, sei tu che concedi a tutti la risurrezione. Il Risorto al terzo giorno celebriamolo come Dio onnipotente, che stritolò le porte dell'Ade, svegliò dalla tomba i santi fedeli, apparve alle donne che portavano i profumi, come a lui piacque, a esse per prime disse:

«Gioite!», portando il gaudio agli apostoli, egli unico datore della vita. Perciò con fede le donne discepole portano il lieto annunzio della vittoria; e l'Ade geme, e la morte spasima, e il mondo esulta e tutti si congratulano, poiché tu hai offerto a tutti, o Cristo, la risurrezione.

Giovanni Damasceno, Ochtoéchos, I

*Auguri di Buona Pasqua
+ Michele Pennisi*

LA NUOVA FENICE



Mons. Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale

AFFIDAMENTO DELL'ITALIA ALLA MADONNA

Fratelli e Figli carissimi,

la **Chiesa italiana** domani inizierà il mese di maggio rinnovando l'**Atto di affidamento alla Madonna** nel Santuario di Caravaggio, meta di pellegrinaggio di generazioni di credenti, che nei tanti santuari del Paese accorrono con fiducia per invocare la protezione della Vergine Madre. **Domani sera, alle ore 21**, come già è avvenuto più volte durante questo tempo di pandemia, tramite *Tv2000*, pur restando nelle nostre case, ci uniremo con la preghiera del Rosario, bussando con insistenza al cuore della Madre.

Durante **il mese di maggio**, nel quale siamo soliti con particolare intensità manifestare la nostra devozione a Maria, Vi esorto a riscoprire la bellezza di **precare il Rosario in famiglia**. Il Santo Rosario, "catena dolce che ci riannoda a Dio", ci aiuta a contemplare il volto di Gesù Cristo con "gli occhi del cuore" di Maria e ci rende partecipi dei misteri della vita di Gesù, fonte della nostra salvezza. Il Rosario è il compendio dell'intero messaggio evangelico e pregandolo il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria che introduce all'esperienza della profondità dell'amore di Cristo.

Papa Francesco in una *Lettera* rivolta a tutti i fedeli il 25 aprile scorso ha allegato i testi di **due preghiere alla Madonna**, che potrete recitare al termine del Rosario.

Il primo maggio, inoltre, è la memoria liturgica di **San Giuseppe lavoratore**. Vi invito ad associare nella devozione a Maria anche quella al suo Castissimo Sposo presentando a Lui le ansietà e le preoccupazioni della nostra società che sperimenta gravi incognite sul futuro a causa dell'attuale pandemia.

Il messaggio dei Vescovi italiani per la Festa del 1° maggio 2020 sul tema: "**Il lavoro in un'economia solidale**" ci ricorda che l'emergenza seguita alla diffusione del Covid-19 sta rivelando la nostra realtà più fragile e richiede la nostra solidarietà per alleviare la sofferenza di tanti nostri fratelli, sovvenendo ai bisogni più urgenti come sta accadendo con l'impegno di tantissimi volontari operatori della carità. **La CEI, dall'8X1000, ha destinato alle diocesi un contributo straordinario** per venire incontro alle situazioni di povertà e di difficoltà che sarà disponibile nei prossimi giorni.

Mentre affido ognuno di Voi allo sguardo materno della Madre di Dio e all'intercessione del patriarca San Giuseppe, Vi benedico e saluto con affetto.

Monreale lì, 30 aprile 2020

✠ Michele Pennisi

✠ Michele Pennisi



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN PRIORE

Città del Vaticano, 5 aprile 2020
Domenica delle Palme

Carissimi Cavalieri e Dame,

desidero essere vicino a ciascuno di voi ed alle vostre care famiglie in questo tempo così difficile per tutti; in modo particolare ricordo nella preghiera soprattutto chi soffre per la malattia o per la perdita di persone care a causa di questa pandemia che ha sconvolto la vita di molte persone.

Le regole, imposte e necessarie, ci impediscono di vivere la Settimana Santa e la Pasqua attraverso la partecipazione diretta alle celebrazioni liturgiche, tanto significative e solenni, del Triduo Sacro che ci introducono alla gioia della Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo.

Sono di consolazione e di speranza le parole della liturgia della veglia pasquale: *Il Cristo ieri e oggi: Principio e Fine, Alfa e Omega. A lui appartengono il tempo e i secoli. A lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno. Amen. Per mezzo delle sue sante piaghe gloriose, ci protegga e ci custodisca il Cristo Signore. Amen. La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito.* Ripetiamo più volte queste parole: è la !ex orandi che la Chiesa proclama nella notte di Pasqua.

La fede nel Signore della vita è per tutti noi la grande medicina che cura realmente le ferite dell'anima e del corpo. La preghiera e la comunione spirituale ci accompagnino in questi giorni affinché non si offuschi in noi la certezza che: *Dio è Padre e ha cura di tutti i suoi figli.*

So che il nostro Ordine, in risposta all'appello del Gran Maestro, è particolarmente impegnato in diverse iniziative di solidarietà. Ricordiamo l'insegnamento del Signore: *In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25,41).

Nel testo “*Per un cammino spirituale dei Cavalieri e delle Dame Costantiniani*” si raccomanda di «sostenere le iniziative caritative proposte dall’Ordine, con particolare attenzione alle opere di assistenza sociale ed ospedaliera». Incoraggio anche oggi ogni iniziativa in favore di chi soffre e delle loro famiglie. Ciascuno, per quello che gli è possibile, si senta interpellato.

Nel tempo pasquale ci accompagna Maria, Madre del Risorto: invochiamola ogni giorno con la preghiera della tradizione: *Regina cœli lætare, alleluia. Quia quem meruisti portare, alleluia. Resurréxit, sicut dixit, alleluia. Ora pro nobis Deum, alleluia.*

Augurando a Voi e ai Vostri cari una Santa Pasqua, Vi benedico.

Renato Raffaele Card. Martino
Protodiacono di Santa Romana Chiesa



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN PRIORE

Città del Vaticano, 20 aprile 2020

Carissimi Cavalieri e Dame,

Anche quest'anno, in questo tempo così difficile, desidero raggiungervi con un breve messaggio nella nostra festa patronale di San Giorgio Martire, posta al cuore del tempo pasquale.

Fino ad ora l'abbiamo potuta preparare con diverse iniziative, che ci hanno visto coinvolti in prima persona, vivendo momenti intensi in spirito di fraternità e di comunione. Purtroppo quest'anno, per i motivi che conosciamo, non potrà essere così.

Anche se le precauzioni sanitarie ci impongono una distanza fisica e ci impediscono di celebrare comunitariamente la S. Messa in onore di S. Giorgio, non dobbiamo farci vincere dallo sconforto: quest'occasione deve, anzi, favorire in tutti noi una forte vicinanza spirituale, ancor più intensa e fraterna.

Proprio in questi giorni abbiamo visto come tante persone sono state consolate nella riscoperta della fede e della devozione e attraverso il recupero di importanti e profondi segni della tradizione della Chiesa; questi momenti, anche se vissuti nella solitudine delle chiese e delle nostre città dallo stesso Santo Padre Francesco e da tanti vescovi e sacerdoti, sono stati seguiti e partecipati con profonda commozione, attraverso i *mass-media*, da molta parte del popolo di Dio e da moltissime persone con grande beneficio spirituale.

Anche le nostre case in questo periodo possono recuperare ancor più la loro dignità di chiesa domestica: nel giorno in cui la Chiesa fa memoria di S. Giorgio vi invito ad esporre un'immagine del nostro patrono, adornandola con un fiore e un piccolo lume; qui riunitevi, nell'intimità delle vostre famiglie, per chiedere la sua intercessione e per invocare dal Padre celeste la fine di questa pandemia recitando insieme anche la preghiera che nuovamente propongo.

Chiediamo al Signore, per intercessione di S. Giorgio, di sostenere la nostra fede e di rinvigorire la nostra speranza e la carità, affinché rimanga sempre vivo in noi il desiderio di ritornare con gioia ai sacramenti e alla celebrazione della S. Messa, nella quale Gesù Risorto continua ad effondere su di noi e sul mondo intero il dono della sua salvezza.

Carissimi, sotto lo sguardo di S. Giorgio, sentiamoci tutti una vera famiglia, la “famiglia costantiniana”, ricordandoci e sostenendoci reciprocamente nella preghiera.

Vi accompagni la mia paterna benedizione.

Renato Raffaele Card. Martino
Protodiacono di Santa Romana Chiesa

PREGHIERA A SAN GIORGIO

O San Giorgio, la Milizia Costantiniana a te si volge
per chiedere la tua protezione.

Ricordati di noi, tu che hai sempre aiutato
e consolato chiunque ti abbia invocato
nell'ora della prova e della necessità.

Animati da grande confidenza
e dalla certezza di non pregare invano,
ricorriamo a te, che sei così ricco di meriti davanti al Signore:
fa che la nostra supplica giunga, per tua intercessione,

al Cristo che sulla Croce ha offerto la Sua vita divina per la salvezza del mondo.

Benedici tutti coloro che hanno promesso di testimoniarla e difenderla.

Benedici le nostre famiglie, i nostri cari,
gli ammalati, chi li assiste, tutti i bisognosi.
Allontana i pericoli dell'anima e del corpo.

E fa che, nell'ora della prova,
possiamo rimanere fedeli e forti nella fede e nell'amore di Dio

Amen!

Solidarietà, lo «sciopero al rovescio» dei titolari di alcuni locali del centro storico

Ballarò, il cuore d'oro di 12 ristoratori

Oggi apriranno le cucine per preparare 2 mila pasti da donare a 500 famiglie in difficoltà

Alessandra Turrisi

Ristoratori colpiti dal «tutti a casa» e senza alcuna garanzia o forma di sostegno per affrontare un futuro incerto accendono le cucine per servire i più poveri. Ha tutta l'aria di uno «sciopero alla rovescia» di dolciana memoria l'iniziativa messa in campo da alcune piccole imprese del settore food, che in centro storico hanno già fatto rete solidale per Pasqua e che nel giorno della festa dei lavoratori triplicano le forze per fornire 2.000 pasti a oltre 500 famiglie in difficoltà economica, grazie a una cinquantina di volontari. Un modo per far sentire la propria voce e reclamare le necessarie ed urgenti soluzioni da parte del governo nazionale per garantire una giusta ripartenza, dopo il fermo totale a causa del Covid-19. «Per anni abbiamo sentito dire la frase "in Sicilia si potrebbe vivere solo di turismo", è questa la grande industria del Sud Italia - dicono i promotori di questa iniziativa - Il centro storico di Palermo da pochi anni sta cercando di risollevarsi economicamente sulle proprie gambe, fatte di

investimenti economici e discelte politiche in questa prospettiva dalle istituzioni e soprattutto da tanti privati che danno lavoro a molti palermitani. Mentre al Nord riaprono fabbriche, i motori principali dell'economia del Meridione, il turismo e la ristorazione, restano nella grande incertezza rispetto alle modalità ed alle forme di sostegno che gli permetteranno di tornare al lavoro». A questa «ingiustizia» alcuni ristoratori del centro storico reagiscono con una grande azione solidale comunitaria. «Credo che uno sciopero debba essere sempre, oltre che scienza, un'opera d'arte», citano questa frase di Danilo Dolci nel 1956, quando a Partinico organizzò una forma di protesta non violenta per rivendicare il diritto al lavoro dei tanti operai inoccupati del tempo.

**Attività a rischio
«Sulla ripartenza
del settore food
e del turismo
c'è grande incertezza»**



Vicini a chi è in difficoltà. Anche a Pasqua sono stati donati pasti agli indigenti

L'iniziativa è organizzata dalla prima circoscrizione, da Sos Ballarò e da Kala onlus in collaborazione con Kalisa Solidale e Ubuntu. Un contributo di 2 mila euro è stato ricavato dalla raccolta fondi «Un banco del sorriso a Ballarò», la campagna lanciata subito dopo il lockdown per avviare azioni di supporto alimentare alle famiglie in difficoltà. Le attività commerciali coinvolte per preparare i pasti oggi sono Fabrica 102, Moltivolti, Ballarak, Santamarina, Il Vicolo, Balata, Bisso Bistrot, Le Freschette Biobistrot, Porta Sant'Agata, Quattro Mani, Osteria Mangia e Bevi, Cotti in Fragranza. E Ail Palermo ha donato a Sos Ballarò 200 colombe Fiasconaro, che saranno distribuite alle famiglie bisognose con i pacchi-spesa nei prossimi giorni. Gratitudine e condivisione «per una iniziativa che mostra grande sensibilità unita ad uno spirito d'impresa sano» vengono espresse dal sindaco Leoluca Orlando. «È la conferma - dice - di un tessuto imprenditoriale che, nonostante la gravissima crisi che lo ha colpito, sa essere vitale e soprattutto non vuole piangersi addosso. È un motivo in più per essere vicino, come

sindaco e come amministrazione, nel chiedere che al più presto il governo nazionale fornisca indicazioni chiare sugli strumenti di supporto economico e sulle modalità di riapertura di questi operatori commerciali».

Assistenza alle famiglie in difficoltà economica di Campofelice di Roccella è stata messa in campo dagli agenti della sottosezione polizia stradale di Buonfornello, grazie a una raccolta fondi che ha permesso l'acquisto di dieci buoni spesa per generi alimentari di prima necessità, consegnati al sindaco. E il Sacro militare ordine costantiniano di San Giorgio, col suo delegato per la Sicilia, Antonio di Janni, e Gregory Dendramis, ha consegnato all'eparcia di Piana degli Albanesi, monsignor Giorgio Demetrio Gallaro, e alla Caritas diocesana prodotti per la prima infanzia, omogeneizzati, pastina, pannolini, diverse paia di scarpette di varia misura per bambini, detergenti per le mani e numerose mascherine lavabili. La donazione rientra nel progetto «Briciole di salute», rivolto ai bambini fra zero e tre anni. (*ALTU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA